Venerdì 5 Ottobre 1928 - Anno VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 237

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150,00 Semestre » 78,00 Trimestre » 40,00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.57%, e tasse previdenza giornalisti in più

S. E. l'on. Mussolini visita le miniere di Cogne e gli stabilimenti di Aosta

Una simpatica manifestazione delle maestranze al Duce

AOSTA, 4. — Ieri è giunto ad Aosta il Capo del Governo S. E. Mussolini per visitare le miniere di ferro di Cogne che appartengono allo Stato. Dopo avere attraversato, senza sostare, la città, il Primo Ministro si è recato in compagnia dello ing. Giacomo Salvadori alle Miniere. Montato sul carrello della teleferica, l'on. Mussolini è salito alla quota di 2500 metri dove hanno inizio le gallerie di escavazione del minerale.

S. E. il Capo del Governo ha visitato alcune gallerie dove ferveva in pieno il lavoro di 270 minatori, lavoro che non sarà sospeso nemmeno durante i rigori invernali, e che permette l'escavazione di mille tonnellate di ottimo minerale. Si è finora sicuramente accertata l'esistenza di almeno 10 milioni di tonnellate di minerale.

Sempre accompagnato dagli ing. Salvadori ed Elter il Primo Ministro ha percorso la linea elettrica che, attraversando la montagna con sei chilometri di galleria, porta il materiale alla teleferica per Aosta. Disceso a valle, il Capo del Governo ha visitato i lavori della nuova ferrovia di Aosta, che permetterà di utilizzare il bacino di antracite della Tule. I lavori di questa ferrovia, lunga 31 Km., occupano migliaia di operai. La ferrovia sarà pronta nell'ottobre 1929.

Infine S. E. Mussolini ha visitato i grandiosi impianti siderurgici di Aosta e due modernissimi altiforni con funzionamento automatico. S. E. Mussolini ha espresso agli ingegneri Grezzi e Salvadori tutto il suo compiacimento e il suo elogio.

Al momento della partenza le maestranze hanno fatto al Duce una simpatica manifestazione.

Arnaldo Mussolini presidente dell'Istituto per la cura del cancro

MILANO, 4. — Il Consiglio di presidenza dell'Istituto Nazionale per la cura del cancro intitolato a Vittorio Emanuele III., in una seduta svoltasi ha eletto presidente in sostituzione del defunto fondatore e presidente sen. Luigi Mangiagalli, il gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Atti eroici compiuti da balilla ed avanguardisti

ROMA, 4. — L'O. N. B. nel bollettino N. 18 del 1.o ottobre - VI, cita all'ordine del giorno i sottonotati Balilla ed Avanguardisti per atti di valore compiuti:

Il Balilla Giovanni Gaetano Viglieri di anni 9 da Nardo (Lecce) il 18 settembre VI, nei pressi della scogliera di S. Maria Albagno, richiamato da grida di aiuto, con grave rischio della propria vita si gettava coraggiosamente in mare, riuscendo a trarre in salvo il giovane Vergallo Luigi in procinto di annegare.

Il Balilla Angelo Vandalbrini da Polano della Chiana (Arezzo), il 9 febbraio VI, vista cadere nelle acque di una grande vasca alimentata dal fiume Esse, la bambina Giulia Iezzi, si gettava animosamente in ocqua, riuscendo dopo molti sforzi a trarre in salvo la pericolante.

Il Balilla Vitale Evangelista, da Brescia, il 29 agosto VI, richiamato dalle grida di aiuto della bambina Girelli Adelina caduta accidentalmente nelle acque del torrente Garza, sprezzante del pericolo cui andava incontro per l'impetuosità della corrente, vi si gettava vestito com'era, riuscendo dopo non pochi sforzi a trarre in salvo la giovinetta.

Il balilla Gelmetti Ubaldo di anni 11 da Chux (Fondes) e residente a Desenzano (Brescia), il 12 maggio VI, durante una gita istruttiva a San Martino della Battaglia, vista cadere nelle acque di una profonda vasca la Piccola Italiana Francolli Virginia, benchè inesperto nel nuoto si calava animosamente in essa immergendosi fino a mezza vita, permettendo così alla Francoli di aggrapparsi alle sue gambe finchè altri volonterosi non li salvarono entrambi.

Il Balilla orfano di guerra Giglio Luigi da Taverna (Catanzaro), il 4 luglio VI, durante un grave incendio sviluppatosi in una abitazione del rione San Cristino, accorrendo per primo, con vero disprezzo del pericolo si prodigava efficacemente per l'opera di spegnimento, rimanendo sul posto fino all'ultimo. Invitato ripetutamente ad allontanarsi dal pericolo, rispondeva con fierezza. «Sono un Balilla e debbo rimanere».

Il capo squadra avanguardista De Serbi Giovanni di anni 17 di Sorbano Giudice (Forlì), il 22 agosto VI, a Capannori (Lucca), visto dibattersi nella corrente del canale Ozzeri il giovane Bazzi Alavino, si gettava vestito in acqua riuscendo dopo molti sforzi a trarlo in salvo.

Il capo squadra avanguardista Pulcini Carlo di anni 17 da Spezia, il 3 agosto VI, durante un violento incendio sviluppatosi nella polveriera di Panigaglia, con elevato spirito di sacrificio e disprezzo del pericolo, si prodigava efficacemente fino all'ultimo nell'ardua opera di spegnimento.

L'avanguardista De Lorenzo Adolfo di anni 15 da Severato (Catanzaro), il 16 settembre VI, con coraggio e disprezzo del pericolo, si lanciava con un camerata all'inseguimento di un pericoloso pregiudicato armato di rivoltella, il quale dopo aspra lotta veniva catturato.

S. E. l'on. Turati a Roma

ROMA, 4. — Il Segretario del Partito on. Turati, ha fatto ritorno a Palazzo del Littorio, ha ripreso il suo posto di lavoro.

Domani mattina presso l'on. Turati si adunneranno i segretari delle associazioni che fanno capo al Partito: impiegati pubblici, ferrovieri, postelegrafonici, marittimi, per un generico esame della situazione delle associazioni suddette e per le direttive circa il programma di azione che deve essere continuato a svolgere.

La trasformazione delle scuole complementari e dei corsi integrativi

Sensibili vantaggi ai maestri

ROMA, 4. — Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima sessione, ha approvato in linea di massima la trasformazione delle scuole complementari e i corsi integrativi delle scuole elementari in scuole di avviamento tecnico. Allo scopo di premiare una categoria di educatori resasi benemerita del Regime, ha approvato le direttive per l'assunzione nelle scuole di una nuova formazione, come insegnanti di materia di coltura generale, dei maestri riconosciuti i più meritevoli per titoli di studio e per prove date nell'insegnamento. A parità di merito sara data la precedenza ai coniugati con prole e agli ex combattenti. Con tale importante provvedimento il Governo fascista verrà a concedere sensibili vantaggi ad un notevole numero di maestri elemetnari, i quali avranno modo di ascendere ad un ordine di scuole di grado superiore, con riconoscimento dei servizi precedentemente prestati e quindi con un corrispondente migliore trattamento economico. La concessione dei predetti benefici, che segna una fase apprezzabile di miglioramento della posizione morale, nonchè giuridica ed economica, della classe magistrale, sarà di incitamento e di sprone ai giovani per dedicarsi alla nobile missione di educatori delle nuove generazioni.

La prossima apertura della linea Cuneo-Ventimiglia

TORINO 4. — Presso il consiglio provinciale dell'economia che ha assunto l'iniziativa della maggiore valorizzazione della linea Cuneo-Ventimiglia con prosecuzione a San Remo-Nizza, prossima ad essere aperta all'esercizio, si è riunita la commissione mista allo scopo di completare le ultime modalità per la propaganda da svolgersi per le linee stesse. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti provinciale di Cuneo e di Imperia con i quali in pieno accordo e concorso sono state studiate talune richieste che sottoposte al governo nazionale, hanno trovato il migliore accoglimento in modo che le provvidenze che saranno attuate fin dagli inizi dell'esercizio delle linee assicureranno il carattere internazionale di grande giovamento ai viaggiatori da e per i territori Francesi e Svizzero Italiano.

Per valorizzare le sorgenti minerali della Calabria

COSENZA, 4. — Stamane sono giunte a Paola i partecipanti dell'adunata idrologica in Calabria, che, sotto la presidenza onoraria di S. E. Michele Bianchi e con gli auspici del Sindacato Medico Fascista, si propone di valorizzare le doviziose sorgenti minerali calabresi.

Vi partecipano scienziati, medici, personalità ed un gruppo di giornalisti esteri. Dopo un breve saluto porto dal podestà di Paola, Bellizzi(i partecipanti all'adunata scientifica si sono recati a visitare in automobile le terme Luigiane, ove il dottor De Marco ha illustrato l'efficacia di quelle acque. Sempre in automobile, la comitiva ha raggiunto Cosenza ove è intervenuta ad un ricevimento offerto dal Segretario federale ed al quale sono intervenuti anche il prefetto e gli on. Perna e Arnoni.

I duchi di Pistoia a Pompei

POMPEI, 4. — Stamane sono giunte le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia che hanno visitato l'antica città. Nel pomeriggio gli augusti ospiti si sono recati a visitare il celebre santuario e gli attigui istituti di carità indi hanno ripreso la visita ai nuovi scavi di via. Abbondanza. I Duchi di Pistoia sono ripartiti poscia alla volta di Napoli.

Belgrado alla vigilia del decimo anniversario della rottura del fronte di Salonicco

BELGRADO, 4. — Alla vigilia delle feste per il decimo anniversario della rottura del fronte di Salonicco per opera delle truppe alleate, i giornali dedicano lunghi articoli al grande avvenimento esaltando gli sforzi degli alleati e ricordando i sacrifici sopportati in comune per la vittoria finale del diritto e della giustizia. La «Pravda», scrive: L'eroismo dei soldati francesi, inglesi ed italiani rimane come un ricordo incancellabile per noi vecchi e fedeli alleati che sentiamo ancora oggi lo stesso amore e la stessa amicizia per le nazioni amiche ed alleate. I preparativi per il solenne ricevimento delle delegazioni straniere che giungeranno per assistere alle grandi feste organizzate nella ricorrenza proseguono febbrilmente a Belgrado. Le vie della capitale sono pavesate adorne di bandiere alleate. Per la fiaccolata che avrà luogo domenica sera si prepara l'illuminazione a giorno con fanali tricolori. La città presenta un aspetto inconsueto data la grande affluenza di visitatori provenienti da tutto il regno e dalle rappresentanze di tutti i reggimenti dell'esercito di terra e di mare.

Dopo l'impresa polare

Il ritorno del "Krassin"

e le cerimonie in onore dei reduci

HELSINGFORS, 4. — Si annunzia che la «Krassin» non potrà arrivare prima di domani a Kronstadt ove fervono i preparativi per tributare festose accoglienze ai reduci dell'Artide e particolarmente al capo della spedizione prof. Samoilovic e all'aviatore Ciuknowski che rimpatriano dopo quattro mesi di crociera.

Il primo saluto della nazione ai marinai della «Krassin» sarà dato da rappresentanti del Governo sovietico recatisi ad incontrare la nave al largo nel golfo di Finlandia a bordo del rompighiaccio «Purga» su cui si sono imbarcati anche numerosi giornalisti e rappresentanti di diverse organizzazioni: in tutto 120 persone. Una rappresentanza popolare composta di circa 400 cittadini si è imbarcata su un piroscafo da carico, recatosi anche esso ad incontrare la «Krassin», che verrà scortata fino all'isola di Vassili, dove getterà le àncore.

Con l'arrivo della rompighiaccio «Krassin» si inizierà la serie dei ricevimenti ufficiali e dei festeggiamenti che si svolgeranno a Leningrado, a Mosca, ed in altri grandi centri della Russia. Al prof. Samoilovic e agli altri membri della spedizione verranno accordate numerose alte ricompense da parte del Governo sovietico e di istituti scientifici.

Alle cerimonie in onore dei reduci parteciperanno le rappresentanze diplomatiche, fra le quali quella italiana.

Il grande Zeppelin si accinge alla traversata dell'Oceano

FRIEDRICHSHAFEN, 4. — L'aeronave «Conte Zeppelin», dopo aver coperto in circa 35 ore di volo 3000 chilometri, è stata sottoposta ancora ieri sera ad un accurato esame in tutte le sue parti. Si è potuto constatare che l'aeronave aveva fatto il viaggio in modo perfetto e che non si possono rilevare delle manchevolezze nei riguardi della sua costruzione. Il «Conte Zeppelin» si sta ora preparando per il suo viaggio in America. Si crede che la partenza avverrà verso la metà o la fine della prossima settimana.

L'esumazione delle ceneri di Cesare Correnti

MILANO, 4. — Nel pomeriggio le ceneri del grande patriotta milanese Cesare Correnti esumate dalla tomba ove giacevano dal 1888, sono state traslate nel famedio e deposte in un loculo della cripta vicina a quelle del segretario del governo provvisorio del 1848 che patì l'esilio, fu deputato e ministro del Regno. Erano presenti la figlia Adelaide e la cugina, il podestà on. De Capitani anche come delegato del Gran Magistero Mauriziano, il vice prefetto comm. Boltraffio, il commissario per la provincia, i rappresentanti delle autorità militari, della Società del Risorgimento, dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, del museo di Storia Patria Dante Alighieri, della Famiglia Meneghina, della scuola «Cesare Correnti». Dopo la benedizione la bara è stata accompagnata nella cripta del famedio dove l'on. De Capitani, anche a nome di S. E. Boselli, ha ricordato l'opera svolta da Cesare Correnti per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Il monumento per i Caduti dell'Artide in Francia

PARIGI, 4. — La «Libertè» scrive che a proposta contenuta nell'articolo di Aymard per il monumento agli aviatori francesi e italiani morti per le ricerche al Polo, ha trovato nel pubblico immediato consenso. Riporta quindi una bella lettera di Jean Leune, capitano pilota nella riserva segretario generale della rivista «Armée, Marine, Colonies» che mette a disposizione di tale proposta l'appoggio effettivo di questa rivista. Nella lettera è detto che i fratelli d'armi che vogliono essere degni dei loro morti possono fare molto per l'intesa latina, tanto augurabile sotto tutti i punti di vista. Essi aderiranno sicuramente al progetto e trascineranno la massa.

IN GERMANIA

Il rammarico della commissione degli esteri

Il disarmo - la Renania - le minoranze

BERLINO, 4. — La Commissione degli Affari Esteri del Reichstagh ha approvato una mozione presentata dai populisti, dal centro, dai Bavaresi del centro, dai socialisti dai democratici e degli appartenenti al Partito economico nella quale, dopo aver ringraziato la delegazione tedesca del lavoro compiuto a Ginevra si esprime il rammarico, per il fatto che due grandi questioni e cioè lo sgombero della Renania e il disarmo che commuovono tutte le classi del popolo tedesco non abbiano progredito verso la soluzione quanto sarebbe stato possibile attendersi per ragioni giuridiche e politiche. La mozione conclude chiedendo al governo del Reich di intervenire in conformità dell'atteggiamento finora seguito a favore di una soluzione rapida e soddisfacente di queste questioni. La Commissione ha approvato poi un'altra mozione presentata dagli stessi Partiti, che invita la commissione degli affari esteri ad esprimere le proprie apprensioni per lo sviluppo della situazione delle minoranze e domanda al governo di intervenire in seno alla Società delle Nazioni affinchè la questione della protezione delle minoranze, che è tanto importante, per la pacificazione dei popoli, sia esaminata con maggiore cura ed attenzione. La commissione ha quindi chiuso i suoi lavori.

Disastri in terra - in cielo - in mare

Un direttissimo cozza contro una macchina

PARIGI, 4. — Il direttissimo della notte, proveniente da Strasburgo, ha cozzato alla stazione dell'Est di Parigi contro una locomotiva in manovra. Un vagone di seconda classe fu gravemente danneggiato. Fortuna volle che nel vagone si trovassero pochi viaggiatori. Undici persone riportarono ferite più o meno gravi dalle scheggie dei vetri andati in frantumi.

Uno scontro in Jugoslavia

BELGRADO, 4. — Nella stazione di Stary Vukovar nella Slavonia un treno merci ha investito un treno passeggeri. Sul merci si trovava il macchinista e sua moglie. Parecchi vagoni del merci andarono in frantumi. Il macchinista rimase ucciso, sua moglie gravemente ferita. Il danno ascende a 100 mila dinari.

L'incendio di un aeroplano postale

PARIGI, 4. — Si ha da Barcellona che un aeroplano postale francese pilotato dall'aviatore Marsac, con a bordo il corriere postale di Casablanca e due passeggeri, che avevano lasciato Barcellona per Perpignano, è precipitato ieri sera verso le 19. L'apparecchio ha preso subito fuoco e le tre persone che erano a bordo sono rimaste carbonizzate. La sciagura è avvenuta nei dintorni di Gerona a un centinaio di chilometri a nord di Barcellona.

Un salvataggio in mare

NEW YORK, 4. — I piroscafo americano «America» riuscì a ricuperare, poco prima dell'imbrunire, la barca di salvataggio del bastimento peschereccio «Filette» traendo in salvo tutto l'equipaggio composto di 30 persone.

Disastroso incendio a Bari

Due milioni di danni

BARI, 4. — Un gravissimo incendio è avvenuto nello stabilimento dell'Ovattificio pugliese, uno dei più fiorenti stabilimenti della città. Un cordone di truppa ha mantenuto la folla lontano, mentre si cominciava lo spegnimento del fuoco, spegnimento che si è subito mostrato difficilissimo per la mancanza d'acqua e per la grande quantità di materiale infiammabile esistente nello stabilimento.

Sul posto sono subito accorsi i vigili urbani e molti volonterosi. Il giovane pugilista Federico Arezzo ha compiuto atti di vero eroismo. Tentato invano di abbattere il portone di ferro dello stabilimento, egli, con l'aiuto di altri, ha dato la scalata al primo piano, dove apriva un portone di ferro, gettandosi poi fra le fiamme, seguito da alcuni coraggiosi al pari di lui. Spezzate le inferriate che proteggevano le finestre, l'Arezzo ha cercato di mettere in funzione gli estintori e le bocche di presa ma con poco risultato, quindi in unione ad altri ha cercato di applicare alcune pompe, gettando infine diverse balle di stracci sulla strada. Il pericolo era grandissimo, per il fatto che a ridosso dell'ovattificio esiste un saponificio pieno di materie infiammabili.

Poco dopo sono giunti anche alcuni reparti di fanteria e un altro nucleo di pompieri. Le operazioni per lo spegnimento si sono così intensificate, ma sono diventate via via più pericolose per i continui crolli di volte e di travi. Grande è stato il panico fra gli abitanti del rione. Le case adiacenti allo stabilimento in fiamme sono state sgomberate. Sul posto sono anche accorse le autorità cittadine. Dopo molte ore di lavoro, l'incendio è stato domato, ma lo stabilimento può dirsi quasi totalmente distrutto e anche il macchinario deve avere molto sofferto per il crollo delle volte. I depositi di catrame e di balle di stracci sono stati allagati. I danni si calcolano intorno ai 2 milioni. Lo stabilimento era assicurato.

I drammi nel deserto

Quattro cacciatori massacrati dai predoni?

CAIRO, 4. — Sabato mattina partivano dal Cairo in automobile, un alto funzionario della Casa reale egiziana, l'italiano Gino Cristiani, il capo della succursale della «Internazional First Aid Society» e lo chauffeur Gissing per una partita di caccia dalla quale non hanno fatto più ritorno.

E' ritornata invece la guida, che ha riferito che la comitiva si trovò a corto di benzina e d'acqua domenica mattina a venti miglia a nord da Fagun, cioè in direzione opposta a quella che i quattro avrebbero dovuto prendere sulla via del ritorno. L'arabo fu mandato alla ricerca di acqua, ma nel far ciò smarrì la strada e si trovò isolato. Dopo alcune ore incontrò un gruppo di beduini che gli indicarono la rotta per raggiungere il paese di Magaga. Egli giunse, infatti, a piedi in quella località dove prese il treno per il Cairo. L'arabo però non disse nulla ad alcuno dell'accaduto e riferì i suddetti particolari soltanto dopo che fu riconosciuto e fermato dalla polizia. Questa mette in dubbio la vresione della guida e ritiene piuttosto che la comitiva sia stata assalita da qualche tribù nel deserto, depredata e forse massacrata.

Intanto le autorità hanno organizzato una nuova spedizione di ricerca che accompagnata dalla stessa guida, è partita questo pomeriggio per l'interno. La prima spedizione organizzata domenica e composta di 11 aeroplani inglesi, di un gruppo di cammellieri e di numerose automobili rientrò ieri sera con risultati negativi.

Il Tribunale speciale a Lucca per un importante processo

ROMA, 4. — Si apprende che il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato si trasferirà il giorno 13 a Lucca per un importantissimo processo a carico di certo Vincenzo Della Maggiora, comunista schedato e fuoruscito, e Bruno Spadoni.

Il Della Maggiora Vincenzo fu Vittorio, altre volte condannato per furto, è stato rinviato al giudizio del Tribunale speciale per avere il 16 maggio 1928 in Ponte Buggianese (Pistoia), con fatti diretti a portare ivi la strage, col fine di attentare alla sicurezza dello Stato, esploso numerosi colpi di pistola coi quali cagionava la morte dei fascisti Gino Moschini e Giovanni Bonamici e tentava di uccidere Cesare Baldasseroni senza riuscirvi, per cause indipendenti dalla sua volontà.

Lo Spadini è inviato a giudizio, quale complice, per avere il Della Maggiora compiuto il delitto ascrittogli nella precedente rubrica previo accordo collo stesso Spadoni il quale fornì anche l'arma adoperata per l'esecuzione.

L'eccidio commesso a Milano

Assolti in istruttoria

ROMA, 4. — E' ancora vivo il raccapriccio per la nefanda strage compiuta a Milano in occasione dell'inaugurazione della Fiera Campionaria e perdura il rimpianto per le vittime del sanguinoso eccidio.

In seguito al misfatto furono, come è noto, eseguiti per opera della polizia numerosi arresti ed i prevenuti rinviati a giudizio al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

L'Alto Consesso proprio in questi giorni ha esaurito l'esame del voluminoso incartamento processuale ed ha, per opera della Commissione istruttoria, preparata la sentenza che sarà prossimamente pubblicata ufficialmente. Non essendo emersi indizi di colpabilità a carico degli attuali detenuti, questi sono stati, in base alla sentenza stessa, prosciolti per non aver commesso il fatto.

ALTRA CRONACA PROVINCIALE

OSOPPO

La difesa sulla sinistra del Tagliamento

Fin dal 1871 si era parlato della necessità di difendere dalle acque del Tagliamento tutta la sponda sinistra del fiume che va dal punto sud del colle San Rocco fino quasi al ponte della ferrovia di Cornino (Cimano) sopra un territorio della lunghezza di circa cinque chilometri. Le opere di difesa sono state ideate con criterio di economia e di bonifica. Quattro difatti sono pennelli o repellenti. La campagna e la vastissima prateria del campo di Osoppo, senza queste opere di difesa, tutt'oggi sarebbero minacciate, e verrebbero in parte invase dalle irruenti acque del Tagliamento, spaventoso nelle sue piene come pochi fiumi d'Italia. Il primo di questi repellenti è lungo circa 700 metri, gli altri tre, meno; e terminano tutti con una testata a forma di martello, contro il quale s'infrangono le acque del fiume. In un non lungo periodo di tempo più di un migliaio di ettari potrà divenire coltivabile, perchè sarà sottratto alle minaccie terribili delle acque. Questo grandioso lavoro, preventivato con una spesa di un milione e duecento mila lire, e che era stato prupagnato, sembra invano, sotto precedenti Governi, fu voluto dal Governo Nazionale Fascista su insistenti richieste del Municipio di Osoppo, fatte direttamente a S. E. Giovanni Giuriati Ministro dei LL. PP., e a mezzo dei tecnici del Genio Civile. Il progetto definitivo venne redatto dall'ing. cav. Salvatore Scimone del Genio Civile di Udine e l'opera venne eseguita dall'impresa Giulio Trombetta di Osoppo.

In questo modo, la grande difesa sulla sinistra del Tagliamento, a protezione di un esteso territorio, che in breve potrà essere atto a colture, ciò che verrà ad aumentare le risorse agricole di Osoppo, il sogno dei nostri padri è stato con una celerità sorprendente realizzato dal Governo di Mussolini. A causa della lenta burocrazia, sotto i precedenti Governi, questo importante lavoro che era stato progettato più volte, non era stato mai attuato, neppure nei periodi nei quali la disoccupazione infieriva.

Su un roccione sud del colle di San Rocco, a ricordo di questa opera veramente provvidenziale, è stato posto il Fascio Littorio, in altorilievo, e la seguente lapide con l'iscrizione dettata dal nostro podestà:

«Le popolazioni che da anni — Invano avevano invocato — Dall'ignavia dei precedenti Governi — Le indispensabili opere di difesa — Contro l'azione impetuosa e rovinosa del Tagliamento — Auspice l'energica volontà del Governo Fascista — nell'anno VI dell'Era Fascista — Con animo riconoscente e giubilmente — Salutano — L'alba della provvidenziale redenzione — Di questo vasto territorio'.

Il Comune di Osoppo, in quest'anno, ha compiuto altri lavori di minore importanza, tra i quali merita segnalato quello delle Tombe Monumentali nel Cimitero su progetto dell'ing. cav. Pietro Del Fabbro, impresa Gio Batta Biasoni.

Ora il Comune si accinge ad altri lavori di non minore interesse di quelli già descritti, e che sono: il completamento della rete dei canali irrigui; la costruzione della Scuola professionale, in memoria dei Caduti; la sede municipale, lavoro già appaltato dalla Cooperativa di lavoro osoppana; e l'arginatura a nord del Colle di S. Rocco.

In questo modo il paese dovrà addirittura «mutare faccia', come si dice, sotto l'impulso riformatore del Fascismo.

Madri che rimpatriano dalla Francia

Abbiamo tempo fa pubblicato come tale Lenuzza Domenica maritata Buffa fosse rimpatriata dalla Francia per mettere alla luce la sua creatura. Un'altra osoppana ha rimpatriato in questi giorni da Parigi, perchè il nascituro venga iscritto nei registri di Stato Civile del Regno; è qhesta la signora Leoncini Maria maritata al sig. Ceresa Carlo. Plaudiamo all'atto patriottico della distinta signora, la quale appartiene ad una famiglia di nobili tradizioni di amor patrio; mentre il di lei marito rag. Ceresa è un valoroso ufficiale decorato in guerra. Il Fascio di Osoppo farà omaggio doveroso alle due patriottiche madri italiane.

S. PIETRO AL NATISONE

Inaugurazione dell'anno scolastico presso il R. Istituto Magistrale

Il giorno 1. ottobre, alle 10, presso il R. Istituto magistrale è stato inaugurato il nuovo anno scolastico. Alla simpatica cerimonia, avente un carattere altamente educativo, erano presenti la signora Preside, proessoressa Maria Biasuttigh, gli Insegnanti tutti, le Autorità cittadine ed alcune famiglie di alunni. Ha preso subito la parola la signora Preside. Rievocando le nobili tradizioni dell'Istituto, Essa ha illustrato pienamente, nella forma più sobria e migliore, i vari e floridi momenti della vita scolastica, che costituiscono l'orgoglio della cittadinanza e riescono di sprone sicuro e valido alla scolaresca. E porgendo il saluto più cordiale ai nuovi Insegnanti recentemente nominati dal Superiore Ministero, ha ricordato, con parole di elogio, l'opera educativa prestata dalla professoressa Giuliano Cannizzaro e dal prof. Ratschiller, che hanno chiuso felicemente la loro carriera e godono ora, in seno alle famiglie, il riposo dalle lunghe fatiche. Parole sentite di lode Essa ha avuto, ancora per il prof. De Filippo, trasferito recentemente a Gorizia, che iniziò il suo insegnamento di ruolo nell'Istituto e spiegò per tre anni tutta la sua attività e tutto lo zelo per il bene ed il prestigio della Scuola. Il discorso della signora Preside, improntato ad un nobile fine educativo, è stato salutato da applausi calorosi.

Ha preso poi la parola il prof. Rosario Tosto, insegnante di lettere latine e storia nel Corso superiore. Celebrando la figura gloriosa di Emanuele Filiberto, il valente professore ha saputo degnamente tratteggiare, nella forma più semplice e chiara, i vari momenti della vita di quel Grande, che illumina ancor oggi, con le Sue gesta, il cammino della nostra gente. Vivi applausi hanno coronato le parole dell'egregio professore.

L'inno patriottico «Giovinezza», cantato dalla scolaresca, ha chiuso la bella cerimonia.

Alla signora Preside, che presta con sempre maggiore zelo la Sua opera instancabile ed intelligente per le sorti migliori dell'Istituto, ed alla Scuola, vadano i nostri auguri più cordiali e quelli della cittadinanza.

TARCENTO

Per l'incremento della filarmonica

Convocati dal Segretario Politico convennero oggi alla Sede del Fascio oltre ottanta capifamiglia del Comune di Segnacco. Dichiarata aperta l'adunanza, il signor De Gaetano, si è vivamente compiaciuto per la numerosa affluenza degli intervenuti, presentando il co. cav. dot. Stebastiano di Montegnacco, presidente della Società Filarmonica di Tarcento, che avrebbe illustrato i motivi dell'adunanza.

Il dott. di Montegnacco ha esposto felicemente la situazione del Corpo Filarmonico e l'importanza che esso ha assunto dopo l'ampliamento del Comune; ed ha chiamato gl'intervenuti a cooperare alla vita della Filarmonica facendosi soci della Istituzione.

Sull'invito del dott. di Montegnacco hanno domandato di parlare il comm. Biasutti, il signor Liruti Giacomo ed il signor Vattolo Natale. A tutti esaurientemente ha risposto il Presidente della Filarmonica. All'uopo interpellati, dei convenuti 26 hanno risposto di aderire all'invito di farsi soci e sei si sono riservati di rispondere.

Il Segretario del Fascio propone quindi un voto di plauso all'indirizzo del dottor di Montegnacco per l'attività esplicata per l'incremento della bella Istituzione, riscuotendo l'unanime entusiastica adesione.

Il sig. De Gaetano, compiacendosi della serietà e serenità con cui si è svolta l'adunanza, ha terminato formulando l'augurio che i cittadini di Segnacco risponderanno sempre all'invito del Fascio con lo stesso slancio con cui hanno risposto oggi.

La Principessa ereditaria di Svezia visita il comandante Mariano

STOCCOLMA, 4. — La Principessa ereditaria di Svezia si recò ieri sera nella clinica in cui è ricoverato il comandante Mariano, per presenziare una cerimonia. La Principessa visitò poi il comandante Mariano, trattenendosi affabilmente con lui per un quarto d'ora. Al colloquio erano pre-

CRONACA CITTADINA

S. E. Mombelli partito per Belgrado
a rappresentare il Governo

E' noto che S. E. il gen. Mombelli, comandante il Corpo d'Armata di Udine, è stato chiamato a partecipare alla Missione incaricata dal Primo Ministro di rappresentare il Governo Nazionale alle cerimonie che seguiranno a Belgrado per la celebrazione del decimo annuale della Vittoria. La Missione, a capo della quale è S. E. il generale Petitti di Roreto, si riunirà a Venezia, da dove partirà per Belgrado.

Ieri col diretto delle 11.18 è partito S. E. il gen. Mombelli che era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza.

Contributi del Comune

Il podestà on. gr. uff. co. di Caporiacco, con deliberazione di ieri ha disposto per un contributo straordinario di lire 4 mila a favore della Associazione Sportiva Udinese (sezione calcio) e lire 1100 quale concorso straordinario alla mostra dei cimeli dannunziani.

Il contributo annuo stradale al Consorzio rimboschimenti

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 24 agosto 1928 col quale il contributo annuo dello Stato al Consorzio dei rimboschimenti da eseguirsi nella provincia di Udine — determinato fino a 20 mila lire annue, con decreto 9 gennaio 1913 — è elevato a decorrere dall'esercizio 1928-29, fino alla somma di lire 40 mila corrispondente al contributo stanziato dalla Provincia interessata.

La somma di lire 40 mila anzidetta sarà prelevata dal fondo stanziato al capitolo 83 del bilancio passivo del ministero dell'Economia Nazionale per l'esercizio 1928-29 e dai capitoli corrispondenti per i bilanci degli esercizi futuri.

IL TRANSITO PER PIAZZA VITTORIO

Si avverte che in conseguenza della sistemazione della Piazza Vittorio Emanuele, a partire da lunedì 8 corrente verrà proibito il transito a tutti i veicoli, comprese le biciclette, per la piazza stessa, dall'angolo del palazzo della Banca Commerciale al palazzo Someda, angolo Via Manin con Via Vittorio Veneto.

Importanti lavori per la distribuzione irrigua
IN PROVINCIA
attuati dal Consorzio Ledra

Un'altro problema che s'impone, e dalla soluzione del quale, dipende in buona parte la ricchezza agricola della nostra Provincia, è l'irrigazione, specialmente della zona bassa.

Che si tratti di un'opera necessaria, importantissima, basta ricordare, che l'irrigazione, com'è tutt'ora distribuita, cioè in misura assai inferiore alla necessità, ha salvato dalla siccità di questo estate, prodotti che complessivamente superano il valore di quindici milioni.

Ma molto resta a fare ancora.

E di questo problema, per la realizzazione del quale è naturalmente indicato il Consorzio Ledra-Tagliamento, si è personalmente interessato S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, il quale ha assicurato il suo appoggio per ottenere a Roma presso il competente Ministero, l'autorizzazione, ed il finanziamento relativo, per l'esecuzione dei lavori.

Trattasi, in poche parole, di lavori di minuta canalizzazione; cioè costruzione di piccoli canali che distribuiranno l'acqua tanto necessaria nei periodi di siccità, a traverso circa 12 mila campi, per una lunghezza complessiva, di oltre 300 chilometri.

Per la attuazione di detti lavori, i progetti dei quali, alcuni sono già stati approvati dal Competente Ministero, altri sono tutt'ora in esame, è stata preventivata una spesa di ben cinque milioni. Naturalmente tale somma verrà raggiunta, con la percentuale stabilita dal Ministero, dai varii consorzi formatisi nei Comuni ove godranno il beneficio dell'irrigazione.

La spesa di oltre cinque milioni, verrà ripartita fra i Consorzi dei Comuni di: Bicinicco per l. 199.000 — Rizzi per l. 115.000 — Rivolto per lire 885.000 — Flaibano per lire 1.595.000 — Zompicchia per lire 840.000 — Castions di Strada per lire 1.155.000 — Codroipo per lire 690.000.

Questi lavori, prevedibilmente verranno iniziati tra breve; e occuperanno un migliaio di operai.

Così che, un notevole sollievo sarà pure apportato alla disoccupazione.

Ci consta inoltre che ai suddetti lavori, ne seguiranno degli altri, per altri cinque milioni; vale a dire, per un'estensione di altrettanti campi, e per altrettanti chilometri di lunghezza. Ma questa parte di programma verrà attuata subordinatamente alla prima; certamente però entro la prossima annata.

La lapide a Ferruccio Benini
sarà inaugurata domani

Abbiamo dato ieri notizia che il signor Italo Baratta, direttore del «Puccini», farà murare una lapide — nell'atrio del Teatro — dedicata alla memoria di Ferruccio Benini, il grande attore il cui nome è sempre vivo nei nostri cuori. Occasione più favorevole e più significativa non si poteva avere di questa che vede radunati a Udine, nella grande Compagnia diretta da Giachetti e Micheluzzi, numerosi attori che furono compagni ed allievi del Benini.

L'inaugurazione seguirà domani sera, sabato, prima della recita.

Lo spettacolo sarà preceduto dalla breve cerimonia che si svolgerà sul palcoscenico e che consisterà in un saluto alla memoria di Ferruccio Benini. Sarà presente la vedova dell'indimenticabile artista.

La lapide recherà la seguente epigrafe, dettata da Emilio Girardini:

«A Ferruccio Benini — sommo artista — pur da queste scene suscitatore — di palpiti e plausi»

Italo Baratta sciogliendo un voto Udine, 1928 - VI.

PER IL CONGRESSO DELLA FILOLOGICA

Fervono attivamente i preparativi per il IX Congresso della Filologica, al quale hanno già mandato l'adesione le più alte autorità delle provincie di Udine e Gorizia. Moltissime, e più assai di tutti i precedenti congressi, sono giunte da ogni parte del Friuli le adesioni di soci e di non soci. Quest'anno, dunque, la Sagra della Filologica nell'eroica città di Cervignano ed in Aquileia Madre, dimostrerà ancor più com'essa sia veramente anche la Sagra della Furlania, dall'Isonzo al Tagliamento.

Si rinnova quindi la preghiera a chi intende partecipare al Congresso di non attendere l'ultimo momento per mandare l'adesione, ma la mandi immediatamente, per non restare senza mezzi di trasporto e senza pranzo al Congresso. E assieme all'adesione mandi pure, se vuole approfittarne, la prenotazione per le autocorriere. Le quali partiranno dal piazzale della Stazione Ferroviaria di Udine alle 9.05 precisissime; porteranno i congressisti a Cervignano, quindi ad Aquileia; il ritorno si effettuerà verso le ore 18, per la prima autocorriera, e verso le 23 per la seconda. La spesa individuale di andata e ritorno per l'intero percorso è di L. 15. La quota del «gustà in compagnie» è pure di L. 15.

Dopo la "sagra„ di Monte Nero
Doverosi ricordi

Ho seguito con attenzione tutti i giornali per vedere se qualcuno scrivesse impressioni, o ricordi, o annedoti sulla inaugurazione del Rifugio Monte Nero, cerimonia la quale benchè ostacolata dal maltempo, riuscì semplice ed austera, e forse forse, a causa del tempo avverso, con più raccoglimento «sentita» dai non soverchiamente numerosi che vi assistettero.

Ma nei giornali nessun cenno; lo «Storiografo verde» ha taciuto e tace ancora.

Benchè io porti meco una vera miniera di episodi di quei due giorni memorabili, di nomi di ufficiali ed ex alpini conosciuti in viaggio e durante la salita, tacerò — per oggi — come han fatto coloro che ben più brillantemente di quel ch'io sappia fare, avrebbero potuto scrivere a riguardo.

Ma non posso sottrarmi al dovere di rendere pubblica una lettera ricevuta in questi giorni dalla signorina Marina Piglione, orfana della medaglia d'oro Colonnello L. Piglione, degli alpini, che fu la madrina del Monumento-Rifugio e della quale ho parlato più volte ne «La Patria» precedentemente all'inaugurazione del Rifugio.

Ella mi ha scritto:

Egregio Signor Pascoli,

"sono tornata solo oggi a casa e sento il dovere di ringraziarla subito per le sue cortesi premure a riguardo mio e delle mie compagne di viaggio.

"Il pellegrinaggio da noi compiuto sarà uno dei ricordi più cari della nostra vita: ricordo caro e doloroso, ravvivando in noi la figura dei nostri scomparsi, ma pieno di intimo orgoglio per la coscienza che il Loro sacrificio non fu inutile per la grandezza della patria nostra.

"Sono stata assai lieta in questo viaggio di aver potuto fare la conoscenza Sua, di vari suoi bravi compagni ex alpini e della sua gentil famiglia.

"Mi auguro di poter tornare ancora in Friuli, per aver occasione di incontrarmi con Loro tutti e ammirare con più calma i loro bellissimi luoghi.

"La prego di voler porgere i miei saluti alla sua famiglia ed in particolare alla sig.na sua figlia che ricordo con viva simpatia. Aggiungo un saluto cordiale pei suoi compagni.

"Sono spiacente di non aver conosciuto lo "Storiografo verde" e Lo prego di essere interprete dei miei saluti e ringraziamenti anche presso di lui.

"Si abbia infine il mio grazie rinnovato mi creda sua devot.ma

MARINA PIGLIONE

***

Mi sono rivolto al sempre cortese direttore de «La Patria» — per la pubblicazione di questa lettera — non perchè sia stata indirizzata alla mia più che modesta ed oscura persona, ma perchè si sappia che una eletta figlia, orfana di una medaglia d'oro alpina, è stata in Friuli e ne è ripartita con un'impressione di entusiasmo e del Friuli e della sua gente.

***

Pregato dagli amici del Comitato di Cividale, ricordo qui il valente artigiano Valentino Morandini, il quale per vari mesi, rimase saldo sul Monte Nero eseguendo e facendo eseguire sotto la sua direzione, tutte le opere in legno, e quelle d'intaglio, necessarie al Rifugio e quindi per la sua difesa dalla furia degli elementi.

Ricordo per ultimo il concittadino Antonio Dell'Oste, l'artefice del Cofano in ferro battuto destinato a racchiudere il registro delle firme dei visitatori del Monumento-rifugio del quale i maggiori quotidiani e illustrati d'Italia si occuparono, rilevandone il valore e tessendone i meritati elogi.

Il Dell'Oste, per ordine del Comitato cividalese, nei tre giorni precedenti l'inaugurazione del Monumento, riuscì ad eseguire una magnifica, robusta ed elegante picozza in ferro nichelato, con bastone di frassino a lucido.

A metà bastone, una placca in argento, cesellata dall'amico Ciro Florit, porta la scritta: «Monte Nero 16-17-IX-1928 VI.».

La picozza venne offerta dal Comitato alla madrina signorina Piglione che se ne servì per infrangere la bottiglia di spumante al momento dell'ingresso nel Rifugio, dopo la benedizione impartitavi da Don Merluzzi.

Il dono riuscì assai gradito alla signorina Marina, tanto è vero che nell'istante in cui saliva in treno per il ritorno al suo Piemonte, e dandomi l'ultima stretta di mano, ebbe a dirmi: «ci tengo più a questa picozza che non a tutti i bagagli che porto con me».

E così il nome del modesto artigiano Antonio Dell'Oste, con due artistici lavori che lo onorano, ha legato perennemente il suo nome al Monte Nero, calvario sacro dell'eroismo degli alpini d'Italia!

Giuseppe Pascoli

Una cerimonia funebre in memoria del ten. Rodella

Ricorrendo il primo anniversario del repentino decesso del tenente Piero Rodella, valoroso pilota della R. Aeronautica, è stata celebrata stamane in Duomo una solenne messa in suffragio. Come già le funebri onoranze, la odierna funzione ha dimostrato quanto largo e affettuoso compianto ebbe a suscitare la immatura fine del valoroso aviatore, morto nell'adempimento del proprio servizio.

Numerosi erano infatti, i cittadini intervenuti e fra essi molti amici e conoscenti del compianto ufficiale.

Da Treviso, affettuosamente accolti dagli ufficiali dell'Aeroporto «F. Bonazzi» di Campoformido, erano giunti il padre e il fratello del defunto.

La mesta cerimonia è stata onorata dalla presenza del Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal segretario particolare cap. Bonanni, e ad essa intervennero tutti gli ufficiali e sottufficiali dell'Aeroporto, con a capo il comandante ten. colonn. cav. Fouger. Erano pure presenti la madrina dell'Aeroporto, co. Elisa de Puppi e la delegata provinciale dei Fasci Femminili M. T. Pischiutta.

Tutti i Corpi del Presidio erano rappresentati da ufficiali superiori e inferiori.

Le navate del tempio erano severamente parate a lutto e in quella centrale era stato eretto il catafalco.

La messa — che ha avuto inizio alle ore 10.30 — fu celebrata dall'Arciprete della Metropolitana, mons. Mauro, con accompagnamento di esecuzioni corali, dirette dal m.o don Pigani che siedeva all'organo.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(2, 3 e 4 ottobre 1928)

Nati vivi: maschi 4, femmine 4.

Pubblicaz. matrim.: Salvatore Ferruggia impieg. Andreina Albonico casal. — Renato Del Bianco metall. Rosa Noro casal. — Federico Bettin impieg. Maria Eduini merciaia — Ubaldo De Vit agricol. Anna Da Ros contad. — Angelo Marchetti agric. Maria Michelutti casal.

Matrimoni: Iginio Miolli uffic. Milizia V. S. N. Anna Maddalena civile — Dante Pangoni fabbro Luigia Lodolo Del Torre maestra — Giov. De Filippi metallurg. Isabella Blason sarta.

Morti: Gius. Raffaeli di Giov. a. 24 caporal magg. aviere — Ant. Gentile di Gesidio a. 26 militare — Maria Marianna Di Piazza fu Pietro a. 36 casal. — Vittorina Missio di Gius. giorni 29 — Maria Elisabetta Tomaello fu Ferdin. a. 60 casal.

Le formazioni delle squadre dell'Udinese

Formazione della prima squadra che giocherà il giorno 7 ottobre alle ore 14.30 contro l'A. S. P. E. di Trieste a Udine: Cassetti; Brusin e Cantarutti; Gerace, Bonino e Pascolini; Bellotto, Zilli, Foni, Modotti e Dorigo. Riserva Tosolini.

Formazione squadra Riserve che giocherà il giorno 7 ottobre alle ore 14.30 contro U. S. Cervignanese a Cervignano:

Lindaver; Cotterli e Del Col; Minozzi, Tavano e Raffin; Del Piero, Barbetti, Modonutti, Vittorio e Cirio. Riserve: Ceccotti e Migliorini.

Formazione della squadra Allievi che giocherà il giorno 7 ottobre alle ore 12.30 contro l'«Alba» a Udine:

Lipizer III; Russo e Minelli; Pitassi II, Giordani e Tavasani; Di Chiara; Zamero; Della Vedova, Lipizer III e Esente. Riserve: Pacini, Giuliani e Lestuzzi.

La disoccupazione nell'Udinese
al 31 agosto

Il «Bollettino dell'Industria e del Commercio», pubblicazione quindicinale dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Udine e della Federazione Fascista dei Commercianti pubblica lo specchietto degli operai ed impiegati disoccupati per mancanza di lavoro, e ne dà, in un chiaro specchietto le cifre alla fine dei mesi di marzo, giugno, luglio e agosto dell'anno volgente, diviso per categoria d'industria corrispondente al quadro indice.

Noi ci limitiamo, per i tre primi mesi, al totale generale, mentre per il numero dei disoccupati alla fine di agosto, lo riportiamo per le singole categorie, con qualche raffronto. Al 31 marzo, i disoccupati erano 20885; al 30 giugno 15.784; al 31 luglio 13144; al 31 agosto 13440.

Agricoltura, caccia e pesca, 1247 — con diminuzione di circa 500 sul mese di marzo, ma con aumento pure di circa 500 sul mese di luglio che contava solo 737 disoccupati.

Industrie attive del sottosuolo 444, contro 621 del marzo.

Industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca: 687 contro 1093 del marzo.

Industrie che lavorano e utilizzano i metalli: 420.

Industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche: 7133. Al 31 marzo si contavano 14064 disoccupati; nel giugno 9659; a luglio 8862: la discesa è costante.

Industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili: 3066. Cifre oscillanti: 2157 in marzo, 3180 in giugno, 1859 in luglio.

Industrie chimiche: 76.

Industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi: 101.

Esercizi pubblici: 58.

Personale non operaio 158.

GARA DI BOCCE A COPPIE

Ricordiamo che domani si inizia, nel magnifico campo di gioco alla bocce nella Trattoria «Ai Ronchi», una grande gara di bocce a coppie a scelta. Le iscrizioni, già numerose, continuano tra i migliori campioni del simpatico sport e si prevede un grande concorso. Il Comitato organizzatore della gara è presieduto dal benemerito cav. uff. Giovanni Bissattini.

NUOVO TROVATO

Ha iniziato il suo corso in commercio per l'uso industriale lo specifico brevettato dal rev. don Domenico Chiesa, che egli denomina Litogeno, ossia mastice anidro - idrofugo destinato ad otturare le fenditure, gli interstizi, a riparare gli infrangimenti e i guasti riguardanti costruzioni edilizie, vale a dire terrazzi di cemento, vasche da bagno ed ogni altro lavoro, oggetto o recipiente eseguito in pietra naturale o artificiale, in marmo, legno, vetro, metallo, nonchè per unire e rinsaldare i pezzi staccati o rotti di stoviglie e di vasi di terra, o porcellana. Per le qualità distinte e specialissime del Litogeno e per la sua forza tenace e robusta, esso si mantiene resistente ed inalterabile sopravincendo i più alti gradi di calore e il gelo più intenso e tutte le intemperie. Gli artefici, che lo hanno già adottato per diversi usi, possono rendere sicura testimonianza di essere stati pienamente soddisfatti, avendo ottenuto l'esito il più sorprendente e completo, che nulla lascia a desiderare. In prova di questo stimasi più opportuno esporre un solo fatto riguardante la terrazza in cemento della casa canonica parrocchiale di Rodeano (San Daniele). Il parroco don Giacomo Missio scrive all'inventore dello specifico, con precise parole, quanto segue: «Sono lieto poterle attestare che il suo Litogeno superò ogni mia più rosea previsione. Esso aderì perfettamente bene alle parti dove fu applicato con la regola da lei datami: otturò in modo assoluto le fenditure della mia terrazza. Sicchè ora la mia casa, in questa parte, che ormai giudicavo dover demolire, si è perfettamente risanata. I rigori invernali così lunghi dei passati giorni non hanno valso ad alterare questa veramente ammirabile composizione. Grazie dunque del Litogeno favoritomi. Perdoni il ritardo di questa mia. Saluti e auguri.

Rodeano (Udine) lì 21 - 11 - 1927.

F.to Don Giacomo Missio Parroco».

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Cinema dei fanciulli

Con la rappresentazione diurna di ieri, il Cinema Eden, ha ripreso lo spettacolo settimanale dedicato al mondo piccino, indetto dal benemerito Istituto Nazionale L.U.C.E., con programmi morali di carattere educativo.

L'aspetto della sala era imponente con aria di gioia e gaiezza; un vero reggimento di bambini è accorso coi rispettivi parenti, entusiasmandosi nei punti migliori dell'interessante programma, il cui divertimento ha superato ogni migliore aspettativa.

L'iniziativa merita veramente un plauso e si può senz'altro assicurare che detti spettacoli continueranno ogni giovedì alle ore 15 con sempre programma nuovo.

ALLE PICCOLE E GIOVANI ITALIANE

Tutte le Piccole e le Giovani Italiane di questa Sezione sono tenute a partecipare alle lezioni di canto che avranno inizio oggi, venerdì 5 ottobre, alle ore 17, alla Sezione del Fascio Femminile di Udine, sita in Via Beato Odorico da Pordenone N. 2.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

SCUOLA E FAMIGLIA. — Versarono L. 30, quale civanzo fiori per la defunta Ofelia Pilosio, i signori: Biondini Edoardo, Sebastianutti Pietro, Mungheli Pietro, Bortuzzo Umberto, Sebastianutti Giuseppe, Petna Paolo, Covassini Ferdinando, Dri Osvaldo, Scarso Enrico, Mazzocco Pietro, Zannoni Erminio e Zorzella Angelo.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Morelli Giuseppe: Antonini Giacomo 10.

PER LA BANDIERA DEL CACCIATOR-PEDINIERE «IPPOLITO NIEVO»

Somma precedente L. 3625. Nobildonna Maddalena Pilosio ved. Sbuelz 25 — co. Irene d'Attimis 25 — Un'ammiratore del grande scrittore 25 — signora Lucia Stringher 25 — signora Fides Stringher Nimis 25 — co. Maria di Trento Beria 25. Totale L. 3775. La sottoscrizione continua.

Le quote fisse di L. 25 ciascuna si ricevono, in Municipio, dal cav. Giuseppe Periotti, segretario del Comitato.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere fra i Soci perpetui della «Dante» il nome del compianto cav. Eugenio Pagnutti:

Hanno versato la quota di lire 10: Sen. bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo; Spezzotti cav. di gr. cr. Luigi; Del Bianco cav. Domenico; Maffei cav. Guido; Valentinis Federico; Miotti comm. Giovanni; Pico gr. uff. Emilio; Bon cav. uff. rag. Luigi; Brusconi cav. Antonio; Mizzau cav. Giuseppe; Menazzi Enrico; Cossio Olinto.

Hanno versato la quota di lire 5: Filipponi Riccardo; Paolo Rippa; Tenca Montini Nino; Cicuttini Ettore; Serafini Carlo; Paretti Gino; Mussato Arnaldo; Pagnutti Saverio cav. Sigifrido; De Pauli cav. Gio. Batta; Petronio Ilo; A. F. Gasparini fiorista; Zilli Ugo; Fusari Francesco; Del Bianco Giuseppe; dott. Cigaina Tullio; Castelletti Giuseppe — Tot. L. 200. (*Continua*).

Altri doni per la Pesca pro Tempio ai Caduti d'Italia

Ieri l'altro con due vetture, gentilmente concesse dalle ditte Rizzi e Luigi Moschioni, la Commissione per la raccolta dei doni per la Pesca pro Tempio-Ossario ai Caduti d'Italia, ha fatto un rapido giro di raccolta a Tricesimo e a Tarcento.

L'esito fu felice quanto mai. Si raccolsero oltre quattrocento doni, dei quali parecchi di valore, oltre a generose offerte in denaro.

I Fasci di Tricesimo e di Tarcento diedero entusiasticamente validissimo aiuto alla Commissione tanto che noi crediamo doveroso di doverli segnalare per questa loro spontanea prestazione, la quale oltrechè servire ad un alto valore benefico, hanno dimostrato un alto senso di patriottismo.

Ecco un altro elenco di doni:

Lugatti Emilio: Servizio liquori — Sezione Combattenti di S. Maria lo Longa: Portafiori in maiolica — Sommariva Mariano: 25 bottiglie vino Beccaro, Pfeiffer e Pantelleria — Banca del Friuli: Ricco servizio per frutta in argento con astuccio — Maria Margreth Fior: Dipinto in tela — Luisa Ronchis Del Giudice: Una cornice con acquerello, un ventaglio grande autentico giapponese decorativo — Lorenzoni Massimo, da Tricesimo: Servizio liquori — Magistris Marietta: Servizio posate in argento — Angelina De Carli ved. Bardusco: Servizio porcellana da dolci — Carlotta Righini ved. Locatelli: porta frutta in cristallo: co. Cecilia Ronchi Mangilli e figlie: Portafrutta in cristallo.

Fratelli Piussi, Tarvisio: L. 100 — Compagnia R. Guardia Finanza di Grosseto 30 — Successori Lizier 50 — Madrisio di Fagagna: Pezza di formaggio.

***

Si avverte che a cominciare da oggi 5 corr. i doni e le offerte possono venire recapitati sotto la Loggia Municipale, dove ci sarà un incaricato apposito per ritirarli.

AGRICOLTORI FRIULANI PREMIATI ALLA MOSTRA DI PORTOGRUARO.

Alle mostre agrarie di Portogruaro ottennero ambiti premi anche diversi agricoltori friulani.

Tra questi ricordiamo a titolo di merito:

I sigg. **Fratelli Mariutti di San Vito** al Tagliamento, i quali ebbero un primo premio per l'allevamento di fagiani argentati, dorati e comuni.

Il sig. **Tamburlini Gio Batta**, appassionato apicultore pure di San Vito al Tagliamento, il quale ebbe un primo premio come espositore di materiale e prodotti di apicoltura.

COLTA SUL FATTO

Mentre in Braida Bassi stava svolgendosi ieri il mercato, i vigili urbani sorprendevano una donna, certa Duri Maria fu Stefano, di anni 48, abitante in Via Catania 20, mentre stava appropriandosi di alcune tavole poste a riparo degli alberelli. Naturalmente la Duri venne denunciata.

NEL MONDO SCOLASTICO

L'anno scolastico nel Collegio Arcivescovile "G. Bertoni"

Rito solenne e pieno di significato, per la presenza di tanti insegnanti ed educatori, per la coscienza della importanza sociale dell'Istituto.

Nell'artistica aula magna del Collegio erano state riunite le scuole alla presenza del nuovo direttore prof don Pio Gabos, personalità cospicua nel campo della coltura e della educazione, con l'intervento di molti insegnanti. Ci perdonino questi, se la brevità della cronaca tace i nomi rispettati.

Un alunno delle Scuole superiori presentò al Direttore l'omaggio degli studenti e per essi un altro offrì un mazzo di bellissimo fiori.

Il prof. avv. C. Bressani presentò lo omaggio del Corpo Insegnante. Prendendo l'eroico motto «duc in altum» (conduci in alto), con calda ed elegante parola ricordò le mete ideali cui aspira la gioventù che nel Collegio viene educata, l'esempio di chi precedette, la importanza sociale affermata dell'Istituto.

Il Direttore rivolse ai presenti il discorso di saluto. Espresse la sua gioia profonda di essere e di vivere fra tanta gioventù pura e forte, alla educazione della quale egli avea dedicato la sua vita con entusiasmo. Fece l'elogio dei giovani, sorriso di Dio e della Patria. Parlò delle ansie della educazione dei giovani, dei doveri di questi verso se stessi, la Famiglia, la Patria, Dio; parlò dell'opera degli Insegnanti e degli educatori. E come augurio espresse la certezza in una Gente italica fatta potente per il lavoro assiduo, per il valore morale delle generazioni crescenti. La massa degli allievi, trascinata dalla forza delle parole, applaudì entusiasticamente.

Grande eloquenza, gran cuore, profonda conoscenza del problema, dei mezzi, del fine della educazione giovanile, ecco la rivelazione del discorso del nuovo Direttore.

Il quale in questa occasione annunciò una deliberazione del Consiglio della Direzione: la nomina del prof. don A. Pressacco, vicerettore del Collegio, a Direttore dell'Istituto Tecnico e delle Scuole Elementari interne. Le insonni fatiche dedicate agli studenti ed alle scuole dal giovane sacerdote coltissimo generoso e modesto, meritavano questo riconoscimento, che pure è un peso. Il provvedimento servirà da una parte ad alleviare la Direzione generale da mille cure particolari e dall'altra servirà a conferire unità di indirizzo e di opera alle Scuole, studenti ed Insegnanti. La deliberazione fu presa in seguito ad istanza spiegata dal Corpo Insegnante.

Ecco, come diceva il prof. Bressani, la prima pagina dell'annale 1928-29; l'ultima sia splendida, come la prima, simile a quelle dei passati annali.

***

Cogliamo questa occasione per dare al pubblico un quadro sintetico dei risultati dell'anno 1927-28 avuti dalle Scuole del Collegio Arcivescovile.

Istituto Tecnico interno: classe prima alunni 21, promossi 21 — classe seconda, al. 22, pr. 20 — classe terza, al. 27, pr. 24 — classe quarta al. 27 pr. 23 (questa classe ha subito l'esame di stato).

Scuole Complementari: Candidati alla licenza 4, promossi 4.

Liceo Classico: prima Ginnasio, al. 23 pr. 20 — seconda al. 8, pr. 8 — terza al. 8 pr. 8.

Liceo Scientifico: al. 14, pr. 13.

Istituto Tecnico Superiore: a) rag. al. 15 pr. 13; b) agr.: al. 9 pr. 9. (Delle due quarte classi dei corsi non si hanno ancora i risultati definitivi).

Scuole Elementari interne: classe prima al. 14, pr. 13 — seconda, al. 17, pr. 14 — terza, al 12 pr. 8 — quarta, al. 16, pr. 12 — quinta, al. 25 pr. 24.

Sono cifre tali che non richiedono commenti.

SUL LAVORO

Fu accolto ieri all'Ospedale il filatore Rodolfo Lirutti di anni 40 di Prospero, da Tarcento, occupato presso quel Stabilimento di filatura, per ferite lacero strappate alle dita medio ed anulare della mano sinistra e seconda falange, riportate accidentalmente sul lavoro.

Il medico di guardia dott. Accordini, lo giudicò guaribile in circa un mese, salvo complicazioni.

MORSICATO DA UN CANE

Il piccolo Amato Biri di anni 7 da Molin Novo, transitando ieri nel pomeriggio per via Tolmezzo, fu morsicato da un cane di proprietà del sig. Dino Baci abitante nella stessa via.

All'Ospedale il medico di guardia gli riscontrò una ferita, non grave, all'avambraccio destro.

Impressioni di viaggio

Urbino e la sua corte

II.

3 settembre 1928.

Per un inopportuno guasto alla macchina, ieri sera, partiti da San Leo, verso le cinque, dopo aver attraversato tutta la Carpegna, ed essere scesi a Pennabilli, abbiamo appena potuto anzichè proseguire per l'Umbria, piegare alla piana, e lungo la Marecchia, tornare a Mercatino. E' questo un grosso paesotto moderno, che ha di notevole solo un'antica pieve del XII secolo, ed un palazzo dei Conti Segni, ora residenza civica. Lega però le sue origini al vicino Talamello, antico borgo feudale, sullo sprone del monte omonimo. Ci siamo saliti stamani, per tempo, a vedere il famoso Crocefisso, su tavola, di Giotto, che (spiegò il parroco) rimase sotterrato in una badia per oltre trecent'anni, e, scoperto da due secoli, è oggetto di pellegrinaggi artistici e devoti.

Verso le dieci e mezza abbiamo ripreso il nostro viaggio. Riattraversando la Marecchia, e salendo arditamente, a oltre mille metri, abbiamo sott'occhio nuovamente, a sinistra, la Romagna da Cesena a Rimini, San Marino, il mare; a destra, parte delle Marche. Davanti a noi sta Picco Maiuolo, alto, diritto, scosceso, che s'alza, a cono, dall'altipiano della montagna, e termina con la rocca, che ancora lassù sfida le intemperie. Sotto, a trecento metri, s'adagia il piccolo borgo. La vista è indimenticabile: dopo la Romagna, le Marche, e tutta la regione del Montefeltro, divisa dai Monti Carpegna, brulli sulle cime grigie e rocciose, fasciati ai pendii da boschi di larici e di quercie, degradanti verso la Marecchia ed il torrente Conca, in bei vigneti, e in appezzamenti, mirabilmente coltivati. Passiamo sotto le pietraie di Monte Buaggine e di Monte Copiolo. Qua e là, come altrove, avanzi di castelli feudali, torrioni, santuari, conventi. A 890 m. Villagrande, paesello, che sembra dimenticato fra il grigio delle roccie, e confondersi con esse.

La macchina continua a scendere, e ci riporta in un batter d'occhio a 300 m.: Mercato Vecchio, Macerata Feltria, sul torrente Apsa, antico feudo dei Conti Gaboardi, poi dei Malatesti e dei Duchi di Urbino; e dove Garibaldi, dal 29 al 30 luglio del 1849 sostò con Anita ed alcuni ufficiali, riposandosi in una capanna. Pittoresco l'antico castello, dominante la cittadina; e non lontano, sopra una rupe isolata nella valle, poche case ed una chiesa, del color della terra, di cui sembrano composte. Abbiamo ora di fronte i Monti della Faggiola; passiamo Mercatale, frazione di Sassocorvaro, ai lati della Foglia, imbocchiamo la provinciale Pesaro-Urbino, e dopo una discesa fra colle e colle, attraverso vigneti ed ulivi, eccoci in vista della città.

Urbino e la sua piazza meravigliosa

Da Porta Bramante, e per la via omonima, fiancheggiata da palazzotti della Rinascenza, sbocchiamo sulla Piazza XX settembre, e sul Corso Garibaldi, che stende le sue case, il suo albergo, il suo teatro, sotto l'imponente mole del palazzo di Federigo.

Siamo arrivati alle tre, ed alle cinque io sono ancora qui, davanti alla mia finestra, incapace di staccar gli occhi da tutta la grazia e tutta la poesia, che mi spiega dinnanzi il paesaggio umbro. Domino parte della città: il sole carezza i poggi di contro, vedo tetti, e piazzette, sopra gli edifici e le case, cupole innalzarsi sopra gli edifici e le case, che sembrano assopite; campanili sgranano tratto tratto, dalle loro torri, tocchi cristallini nell'azzurro. Passano rapidamente le ore. Conosco Urbino, mi lascio riprendere tutta dal suo fascino. L'adoro alle albe, ai tramonti — che l'avvolgono d'una luce calda e dorata — quando s'accendono i vecchi mattoni delle case, delle chiese vetuste, dei suoi baluardi. Nulla di bianco, di stridente; un'armonia sobria di forme, di tinte, direi quasi di suoni.

A sera, esco. Dalle stradine che salgono, che scendono per i due poggi, sui quali si stende la città, passano figure femminili. Vien fatto di guardarle fissamente. Son ben esse le lontane nipoti di quelle che ispirarono le divine figure di Raffaello, e beu queste le vie silenziose per le quali il giovanetto passò, sognando pure visioni, fantasmi divini. Mi spingo fino alla casa che lo vide nascere, visito le stanze che cullarono la sua infanzia e la sua adolescenza. La città è tutta piena dei ricordi di lui, del Bramante, dei Duchi d'Urbino. Nella parte superiore essa è intatta, o quasi, come quattrocent'anni fa. La nuova Urbino sorge molto più in basso, al di là del Foro Boario, che Federigo di Montefeltro fece costruire, colmando il valloncello fra i due colli, con il materiale estratto per gettare le fondamenta del Palazzo.

Imbocco Via Vittorio Veneto, avvolta nella penombra: gli edifici che la fiancheggiano sembrano anche più severi; molti portano ancora sul frontone la sigla di Federigo. Eccomi sulla Piazza meravigliosa! Su essa stanno, in la mole imponente del Palazzo Ducale, il Duomo, la Chiesa di San Francesco, e di nuovo altri palazzi, che fanno al maggiore degna corona. In mezzo, un obelisco egiziano, donato alla città dal Cardinale Albani, urbinate. Da un lato, il monumento a Raffaello Sanzio.

Chi ha veduto questa piazza durante la notte, quando la luna bagna del suo chiarore pallido le vecchie mura annerite, ride fra le bifore e le statue, accende bagliori sulle grandiose invetriate delle finestre, non può non aver sentito la suggestiva poesia dei ricordi, di cui sembra impregnata.

Ho voluto rivederla così, per dimenticare che il Palazzo Ducale è oggi sede di musei, di gallerie, di uffici, che il Palazzo Bonaventura, (prima dimora dei Montefeltro, e che ospitò il Tasso) è università, che altri sono sedi di società agricole e commerciali, di sindacati, per figurarmi quello che dovette essere nel cinquecento. Dalle strade di Pesaro, di Fossombrone, di Montefeltro, di Perugia, giungevano in corte principeschi, sovrani, legati pontifici, ambasciatori di Firenze, di Milano, di Venezia, di Genova, di Costantinopoli, persino della Persia. E giungevano artisti ed umanisti più in voga, perchè Federigo, e più tardi suo figlio Guidobaldo, amavano circondarsi di uomini di lettere e d'arte.

La dimora principesca ed i suoi fasti

Ecco la dimora. Sorse nella seconda metà del cinquecento: Luciano Laurzana, Ambrogio da Milano, Domenico Rosselli, Diotallevi, Francesco di Giorgio Martini, seppero ben realizzare il sogno del Grande Federigo! Sale meravigliose, loggiati e loggie, scalinate monumentali, porte e camini stupendi, deliziose finestre, poi cortili interni, giardini pensili e terrazze, che dominavano lo svolgersi delle colline, fino al mare. Magnifica la sala del trono, ornata di arazzi dell'epoca, su cartoni di Raffaello. Che cosa dovettero essere le feste, nella principesca dimora! Fin dal 1460 circa, Federigo di Montefeltro aveva condotto sposa Battista di Alessandro Sforza, la fanciulla prediletta, che lascia la modesta corte di Pesaro, per seguire quel marito quasi vecchio. Visito l'ala che ella abitò, detta poi del Magnifico, perchè ospitò Giuliano De Medici. Mi indicano la passerella che univa l'appartamento suo a quello del suo signore. E' che passerajo delizioso, lì, in quel giardino pensile, dove sette piccole principesse giuocano e si sollazzano con i paggi, le damigelle e i cani ammaestrati!

Siamo nel 1472. La Duchessa, debole e malaticcia, si prepara ad una nuova maternità: ha fatto un voto a Dio, offrendo la sua vita in cambio d'un erede del Montefeltro; e poco dopo la nascita di Guidobaldo, si spegne silenziosa a venticinque anni. Invano chiedo dove possa essere sepolta, e dove sia sepolta Elisabetta, la primogenita, sposa pure a tredici anni a Roberto Malatesta, che in un giorno perdette padre e marito, e si ritirò nel convento di Santa Chiara, poco lontano dal suo palazzo. Federigo, morta la moglie, divide il suo tempo fra le armi e gli studi.

« E' in piedi all'alba, esce a cavallo, e al suo ritorno lo scalpitio della giumenta batte il lastricato, quando appena i villici si destano. Ascolta la messa, dà udienze. A tavola, abbondanza di viveri, non vino, non dolci. Le vigilie son tenute rigorosamente, il pasto segue in silenzio. Si ascolta la lettura di qualche testo latino, sopratutto Tito Livio, e non è interrotta che per la discussione fra letterati presenti, sopra qualche punto dell'autore.

« Nel pomeriggio dà ancora udienze, esamina e sanziona giudizi, tiene la corrispondenza, che è molto diffusa. La sera, quando il sole declina, con pochi fidi, tra i quali Giovanni Santi, padre di Raffaello, esce fra il popolo e bonariamente conversa con tutti».

Gli anni passano. Dal giardino pensile che sembra cullarsi fra le due torricelle, ed invitare ospitale, dalle sue loggie, quelli che salgon dalle Marche e dall'Umbria, migrano una a una le principesse: quali a Rimini, quali a Roma, quale a Salerno, a Pesaro, a Genova; una prenderà il velo, una sarà la madre di Vittoria Colonna, marchesa di Pescara, una d'un doge e di un cardinale, da una discenderanno i Della Rovere, Duchi d'Urbino.

Rimarrà il piccolo Guidobaldo, che pare ci guardi ancora attonito, anche lì, nel suo palazzo, ritratto nei vari periodi della sua vita: in fasce, in braccio alla nutrice, in ginocchio in una tela di Timoteo Viti; altre immagini di lui sono a Firenze, a Roma, a Vienna, al Windsor. Egli cresce bello, elegante, austero, con qualche cosa di doloroso nell'ovale pallido del volto, negli occhi grandi e azzurri. Figlio d'una madre malata, di un padre già vecchio, orfano a dieci anni, erudito giovanissimo, anima d'asceta, sente flettere le sue spalle sotto il fardello troppo grave d'un trono, intorno a cui, come falco, volteggia Cesare Borgia, e verso cui mirano le cupidigie della corte papale; e fugirà in esilio, presso i Gonzaga, ond'è uscita Elisabetta sua moglie. Raccoglieranno poi le cronache urbinate le feste per il suo ritorno, la gioia del popolo, che adora i Montefeltro, e il delirio intorno al giovane e malinconico sovrano, che rientra già cadente nel suo palazzo, spoglio ormai dei tesori più preziosi, ma pieno di amici fedeli.

Il tradimento di Cesare Borgia

4 Settembre

Sono salita questa sera alla Chiesa di S. Bernardino degli Zoccolanti, chiesa del Rinascimento, compiuta per volere di Federigo, intorno al 1472. La sera del 20 giugno 1502, mentre Guidobaldo stava cenando all'ombra degli alberi, che ornano il piazzale, un corriere giungeva a trotto serrato da Fossombrone, portando una notizia che doveva sbalordire tutti. L'amico di ieri, Cesare Borgia, che dirigeva una spedizione contro Camerino, aveva deviato verso il Montefeltro, e scendendo per Cantiano e Cagli, era alle spalle d'Urbino. Sei mesi prima, soltanto, Lucrezia Borgia, passando sposa, vi era stata accolta trionfalmente, anzi Elisabetta Gonzaga le aveva fatto scorta d'onore fino a Ferrara, presso il marito, Alfonso d'Este. Non eran passati due mesi che, tra le famiglie Borgia, Della Rovere e Gonzaga, erano corse trattative di matrimonio!...

La chiesa oggi è deserta, piena di penombra e di silenzio, il chiostro abbandonato; gli alberi che circondano il piazzale, sono avvolti nella porpora del tramonto. Entro, mi appresso alle due grandi urne di marmo nero, e ai due busti che le sovrastano: Federigo, Guidobaldo! Domando al sacerdote che mi fa da guida:

— Battista Sforza dove è sepolta? ed Elisabetta, sua figlia?

Non sa dirmelo.

Accanto a Guidobaldo, ultimo degli Urbino, riposa Elisabetta Gonzaga, la moglie casta e fedele, che visse presso un asceta e un malato, e non volle abbandonarlo neppure nella sventura, nei tradimenti, nell'oblio. Da oltre quattrocent'anni dormono qui, questi morti, davanti alla città che tanto amarono!...

Vita di conte ai tempi di Guidobaldo

Oh, belle giornate di Urbino, quando le feste di corte erano feste di popolo, bei giorni sereni della Rinascenza, quando i sovrani amavano circondarsi d'eruditi e di artisti, quando anche dai divertimenti e dagli svaghi, sbocciavano creazioni di pensiero, maturavano gli spiriti, e fioriva la coltura e l'arte!

« Le giornate passavano in cacce, tornei, cavalcate, giochi d'ogni sorta, che il Duca Guidobaldo non poteva dividere, perchè malaticcio, ma che desiderava, perchè voleva che tutti intorno a lui fossero lieti e sereni. Venuta la sera, si danzava, si faceva musica, si cantava, si giocava a scartino, e sopratutto si conversava... ».

Guidobaldo si ritirava presto, ma la Duchessa Elisabetta teneva circolo, ed era (dice Baldassarre Castiglione) «come una catena che teneva tutti amabilmente uniti ». Le dotte conversazioni si protraevano fino a notte avanzata. Durante queste accolte di dotti e di belle dame, maturò nel pensiero di Baldassarre Castiglione il *Perfetto Cortigiano*.

Correva l'anno 1507: Una sera di maggio erano adunati in una delle magnifiche sale, Pietro Bembo, Giuliano De Medici, Francesco Maria Della Rovere (il futuro sovrano), Bernardo Dovizi (il «bel Bernardo») che fu poi il Cardinal Bibbiena, Ottaviano Fregoso, poi Doge di Genova, Gaspero Pallavicini, Cesare Gonzaga, Lodovico da Canossa, ed altri. Dopo le danze, la Duchessa Elisabetta tiene circolo, aiutata da Emilia Pia De Carpi, sua cognata, una delle donne più dotte del tempo. La conversazione è animatissima. Si discute se il perfetto *uomo di corte* debba, o non debba amare: ha la parola Pietro Bembo, il parlatore elegante e delicato. Egli confuta una ardita opinione di Giuliano De Medici, e parla, e parla, e tutti pendono dalle sue labbra. Ad un tratto, uno avverte che il giorno è sorto. Tutti sono in piedi, accorrono alle finestre: l'aurora tinge il cielo e posa le sue rose sulla cima del Monte Catria. Le stelle impallidiscono, l'aria fresca del mattino corre fra i colli. Ognuno raggiunge il suo appartamento, senza bisogno di torce, e senza risvegliare i paggi, addormentati qua e là sulle cassapanche, mentre attendevano i loro signori. Pietro Bembo, il dotto umanista, l'elegante dicitore, ha saputo, con la fluida, perfetta parola, incatenare l'attenzione di tutti..., e la dolce notte primaverile è passata come un lampo...

Di fronte a noi il sole è tramontato, le stelle si accendono una a una. Urbino s'addormenta nei suoi ricordi. Riprendiamo la via, mentre dal campanile di S. Bernardino degli Zoccolanti, cadono i primi tocchi dell'Ave...

Poppi in Casentino, Settembre 1928.

ARMIDA

Nel mondo degli affari

COSTITUZIONE DI SOCIETA'

Fra i signori D'Osualdo Domenica fu G. Batta ved. Todone e Bocotti Carlo ed Achille fu Giovanni di Buttrio, veniva costituita una società in nome collettivo sotto la ragione sociale «Ditta Valentino Todone» con sede in Buttrio, ed avente per scopo l'esercizio di negozio di coloniali, salsamentaria, liquori ecc.

Durata della società anni uno, capitale sociale L. 10000 versate in parti uguali dai tre soci, e in tale proporzione verranno pure ripartiti gli eventuali utili e le perdite. La firma sociale spetterà al socio Carlo Bocotti.

RECESSIONE DA SOCIETA'

I signori Tamburlini Vittorio, Marianna in Varmo e Maria in Tamburlini fu Antonio e Di Giusto Angela di Gio Batta ved. Tamburlini, quali soci della Società in nome collettivo «Fratelli Tamburlini fu Giuseppe» con sede in Basiliano, recedevano con effetto immediato dalla Società stessa.

I MERCATI

IL MERCATO DEL BESTIAME

Ecco i dati del mercato bestiame: Vacche entrate 138, vendute 63, da L. 280 a 1870 — Giovenche 28 vendute 16 da 630 a 1570 — Vitelli ent. 34, vend. 30 da 4.90 a 5.30 peso vivo — Cavalli ent. 74, vend. 19 da 450 a 3100 — Muli ent. 23, vend. 6 da 350 a 875 — Asini ent. 8, vend. 3 da 130 a 320 — Maiali da latte ent. 265, vend. 185 da 50 a 85 — Maiali da allevamento ent. 168, vend. 108 da 140 a 300 — Maiali da macello ent. 45 vend. 11 da 5 a 5.50 a peso vivo — Pecore ent. 5 vend. 5 da 60 a 140 — Capre ent. 16, vend. 16 da 50 a 70.

MERCATI DI UDINE

Cereali — frumento da 125 a 129, granoturco giallo da 119 a 122, granoturco bianco da 120 a 121, granoturco nuovo da 110 a 118, segala da 108 a 110, avena da 108 a 110, orzo da pilare da 110 a 112.

Foraggi — fieno dell'alta II. qualità da 34 a 36, paglia da 16 a 17.

Frutta e verdura — pere da 80 a 200, mele da 70 a 250, fichi da 100 a 130, limoni da 15 a 25 l'uno, susine da 20 a 150, uva da tavola da 150 a 280, pesche 150 a 400, zucchette da 50 a 60, fagioli da 130 a 280, fagiolini da 130 a 200 patate da 50 a 62, cipolla da 50 a 60, spinacci da 60 a 100, pomodoro da 40 a 80, insalata da 150 a 200.

Pollerie — a peso morto: galline da 7.50 a 8, polli da 8.50 a 9, oche da 4 a 4.50, anitre da 5 a 6, dindie da 7 a 7.50, tacchini da 6 a 6.50, conigli a 3.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 8 — Brugnera, Ovaro, Artegna, Azzano X, Tolmezzo, Palmanova, Nimis. Martedì 9 — Fagagna, Pasiano di Pord. Mercoledì 10 — Casarsa della Delizia, Mortegliano. Giovedì 11 — Sacile, Flaibano, Malano. Sabato 13 — Pordenone, Cividale.

NEL VIVAIO DI TUTTI GLI SPORTS

I campionati friulani di boxe

6-7 ottobre

Come abbiamo campo di annunciare sabato sera alle 20.30 precise avrà luogo alla Palestra di Ginnastica la prima grande riunione pugilistica indetta ed organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese.

Le competizioni saranno valevoli per i Campionati Provinciali Friulani. Nella serata di domenica avranno invece luogo le Finali.

A domani l'elenco completo dei partecipanti che sono numerosissimi e che rappresentano le migliori energie pugilistiche della Provincia.

Norme per i pugili

Si porta a conoscenza dei partecipanti al Campionato Friulano di Pugilato che le operazioni preliminari si svolgeranno questa sera Venerdì alla Palestra sociale sita in via dell'Ospedale dalle ore 20 alle 22. Verrà pure effettuato il peso e l'assegnazione precisa della Categoria.

Ai ritardatari si comunica che le iscrizioni si chiudono questa sera alle ore 20.

Essi dovranno inoltre ritirare il biglietto d'ingresso per le serate in cui saranno impegnati per i Combattimenti.

Essi dovranno presentarsi alla Palestra nelle sudette serate almeno un'ora prima dell'inizio delle competizioni.

Grande polisportiva spilimberghese

Fervono attivissimi i lavori di organizzazione della grande polisportiva indetta dalla Società «Alba» di Spilimbergo.

Il ricco programma alestito con competenza e criterio è sufficiente a dimostrare l'efficienza tecnica ed il sicuro successo della polisportiva.

In programma vi è una corsa ciclistica approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana per dilettanti di IV categoria.

Detta manifestazione si svolgerà sul seguente percorso: Spilimbergo — Pinzano — San Daniele — Dignano — Spilimbergo da ripetersi due volte per un totale di Km. 70 circa.

In attesa dell'arrivo della competizione sarà disputata una corsa podistica di velocità su 100 m. ed una di mezzofondo su 8 km. circa.

A completare la ricca giornata sarà infine svolta una competizione di tiro alla fune.

Seguirà la nota esilarante con la corsa degli asini.

Come si vede ce nè per tutti.

Sulla festa di Spilimbergo ritorneremo in questi giorni più a lungo.

Grande gimkana automobilistica

Concorso automobilistico di eleganza

La grande Gimkana Automobilistica che il benemerito Dopolavoro Sportivo organizza assieme al Concorso Automobilistico di eleganza è stato fissato per il giorno 4 novembre anniversario della Vittoria.

Lunedì sera infatti si riunirà il Comitato Esecutivo per varare definitivamente tale importante competizione che è però già a buon punto.

Non è improbabile che figuri in programma una mostra retrospettiva dell'automobile.

II° Campionato Friulano di marcia alpina

Il II Campionato Friulano di Marcia in montagna avrà dunque svolgimento a Gemona il giorno 11 Novembre.

Esso si svolgerà su un percorso di Km. 32 circa.

Il Dopolavoro Sportivo Udinese che lo scorso anno lanciò detta importante competizione che ha ottenuto anche quest'anno l'appoggio incondizionato della balda 55 Legione Alpina comandata da quella simpatica figura sportiva che è il nostro concittadino cav. Liuzzi.

Il programma sarà pronto nella prossima settimana ed allora ritorneremo su questo argomento.

Avvertiamo pertanto che le squadre devono essere composte di quattro uomini e che le iscrizioni si ricevono sin d'ora presso la Società organizzatrice Dopolavoro Sportivo Udinese Via Villalta 14.

ATTILA - VELOCE

Domenica, alle ore 16, sul campo del Pasian di Prato, si svolgerà una importante partita di calcio che chiamerà certo numerosi appassionati.

Saranno in lizza due giovani e animose squadre: l'Attila e la Veloce. Esse scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

Attila F. B. C.: Cosattini; Vuatti e De Ponte (cap.); Clapis, Batiston e Della Roggia; Titot, Giusto, De Nardi, Fusin e Nunzio.

Veloce F. B. C.: Cosatti; Comino e Degano O.; Degano P., Romanelli e Sian; Santini, Tirelli, Valerio, Valle e Richetta.

"COPPA CODROIPO,,

CODROIPO (A) - AQUILA di SPILIMB.

Al campo Littorio di Codroipo si misureranno domenica, per la seconda ed ultima semifinale del torneo «Coppa Codroipo» la prima squadra locale e quella dell'Aquila di Spilimbergo.

La compagine del Codroipo è alla sua prima esibizione essendo stata favorita dal sorteggio, mentre quella ospite ha regolarmente battuto, e con sicurezza, il forte sundicis pordenonese.

Per quanto la Codroipese si schieri in una formazione solidissima non ha punti di raffronto che indichino il sua valore. Può essere un'incognita pericolosissima ed anche l'opposto.

La carta fa preferire leggermente i ragazzi dell'Aquila.

Vivissima è l'attesa per l'incontro.

Il Quinto Gran Premio "Città di Udine,,

Campionato ciclistico friulano

Come abbiamo campo di annunciare il 28 ottobre anniversario della Marcia su Roma il Dopolavoro Sportivo Udinese farà disputare il V Gran Premio Città di Udine valevole per il Titolo di Campione Friulano Dilettanti 1928-29 su un percorso di Km. 160 circa.

Sappiamo che la organizzazione è già a buon punto e che alla competizione riservata ai Federati dall'Unione Velocipedistica Italiana parteciperanno corridori Professionisti Indipendenti e Dilettanti, logicamente migliori della Regione e quelli del Veneto e della Venezia Giulia.

Ad arricchire l'elenco dei premi sono pervenute al Comitato Esecutivo le seguenti offerte: L'anziano Campione Erminio Marcnetti un'artistica Coppa; Consiglio Prov. Economia tre medaglie; Federazione Commercianti ed Industriali quattro medaglie; Dopolavoro S. A. Amenio Volpe un ricco orologio da polso.

Ringraziamento

La famiglia CATTANEO riconoscente ringrazia tutti gli Enti, Fasci, Associazioni Civili e Militari, Scuole e quanti vollero partecipare all'estremo tributo di affetto al Caro Estinto

UBERTO

Particolari sensi di riconoscenza porge al Comune di Pordenone e di Fiume Veneto, alla Presidenza, Direzione e Personale tutto della Società Telefonica delle Venezie e agli altri Concessionari Telefonici d'Italia.

Pordenone, 4 ottobre 1928 - VI.

CRONACA PORDENONESE

Imponenti onoranze funebri alla salma del co. Uberto Cattaneo

Figura indimenticabile e caratteristica, la cui volontà di ferro superò sempre le manchevolezze fisiche con una stoica fermezza, l'uomo la cui attività colpiva immediatamente perchè era innata in lui e trapelava da ogni Suo atto, personalità spiccata perchè in Lui il pensiero precorreva l'azione, il gesto, la parola, il comando l'esecuzione.

Memoria ferrea, intuizione immediata, severità che impressionava ma che animava sempre e ben difficilmente colpiva, perchè in Lui il cuore cercava di nascondersi per dar forza al comando, ma si rivelava poi sempre affettuoso e profondamente buono. Ecco Uberto Cattaneo.

Con Lui scompare una figura indimenticabile nel campo telefonico nel quale fu seguace e compagno di un altro illustre precursore: il compianto comm. Alfonso Calandri. A questi si deve lo sviluppo della telefonia nel Veneto; a Cattaneo nel Padovano e nel Friuli che Egli tanto amava. Da Lui e per Lui nacquero e si estesero prima la rete telefonica dell'Alto Veneto, poi la Padovana ed Egli era sempre primo al lavoro, sia per stare in contatto con gli operai, esecutori umili delle opere, sia per dirigere con mente acuta le aziende nel difficile mare della vita finanziaria, sia per animare e difendere i complessi organismi dei quali Egli era l'anima e l'ispiratore.

La guerra Lo trovò a capo delle Sue due aziende predilette ed Egli fu soldato fra i soldati; e molti ricordano come Egli, pur vedendo manomessi, distrutti, gli impianti con tanta fatica creati, si prodigava perchè l'esercito potesse trarne tutti i vantaggi possibili, e sorvolando su ogni rischio, con una attività che nelle Sue condizioni pareva e era un miracolo, fece in pro degli esercìti operanti quanto niuno può immaginare; e senza vane ostentazioni e senza vanti rese servizi, rimasti oscuri ai più, ma indubbiamente degni di un vero italiano.

Finita la guerra venne la ricostruzione, ed Egli — come l'amico Suo Calandri — operarono prodigi di attività e di coraggio economico e ricostruirono! Ma già fin d'allora la rinascita della Nazione metteva in prima linea il problema telefonico italiano ed allora si vide il Cattaneo mettersi alla testa del movimento, trascinando nella Sua mirabile e tenace volontà tutti i Concessionari; così il problema telefonico — auspice l'attività fascista — fu trionfalmente risolto ed avviato, come ora è, al suo compimento.

Ma Dio nelle Sue nascoste leggi volle che, come il Compagno Suo, così anche Uberto Cattaneo non vedesse in pieno il risultato delle Sue opere e a breve distanza entrambi sono scomparsi dalla scena dell'attività telefonica. Ma il nome di Uberto Cattaneo resterà anche esso impresso nella memoria dei Suoi collaboratori, come dei Suoi discepoli e dipendenti. Il Suo nome resterà legato, non solo allo sviluppo passato e attuale della telefonia in Italia, e in particolare delle Tre Venezie, ma sarà sempre indubbiamente gloria per i Suoi due nagioletti che Egli amava su tutto e che se talvolta gli comparivano dinanzi mentre Egli era al Suo posto di comando attutivano in Lui ogni velleità di energia per mutarlo nel più affettuoso e commosso dei Padri.

A Uberto Cattaneo, padre, uomo, industriale di preclarissime doti, giunga il ricordo affettuoso dei Suoi compagni d'opera che impararono a stimarLo e ad amarLo ora e sempre.

Cordoglio generale

Generale fu il cordoglio per la immatura fine del compianto cav. uff. co. Uberto Cattaneo. Sono giunti alla famiglia centinaia e centinaia di telegrammi e numerosissime lettere di condoglianze.

Fra i telegrammi va rilevato quello di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni; di S. E. Leicht sottosegretario alla Pubblica Istruzione; di S. E. il Prefetto di Udine, del podestà di Venezia co. Orsi, di Trieste sen. Pitacco e di Udine co. di Caporiacco, del Segretario federale avv. Perotti, del Commissario della Provincia commend. Bianco e da moltissime altre cospicue autorità.

I FUNEBRI A CIMPELLO

La quieta villa di Cimpello è stata ieri mattina turbata dall'affluire di decine e decine di automobili — oltre una settantina — che portavano le diverse autorità pordenonesi e dei dintorni e le rappresentanze di Società Telefoniche convenute da molte parti d'Italia, anche da Provincie lontane, nonchè amici e parenti.

Ai lati dell'ampio cortile notiamo a centinaia i contadini e le contadine, meste e silenziosi, giunti con l'alba, a piedi, dai diversi centri agricoli dei dintorni. Pure riunite nel cortile, notiamo gruppi di autorità che silenziose attendono l'ordinarsi del mesto corteo che accompagnerà la Salma del benemerito ed amato cittadino all'ultima dimora.

Alle ore 8.45 precise, la bara trasportata a braccia da operai telefonici, scende dalla camera ardente e viene deposta sull'auto funebre.

Si forma il corteo, che lentamente si avvia e giunge alla piccola Chiesa, incapace di accogliere tanta folla; e gran parte degli accompagnatori sono costretti a sostare sul lento declivio che porta alla Chiesa; a capo scoperto, silenziosi, anch'essi, con lo spirito presenti alla messa funebre celebrata all'interno.

Terminata la funebre funzione, sempre in silenzio — ciò che dà maggior solennità e imponenza alla mesta cerimonia — il corteo, questa volta di automobili, si ricompone e si avvia verso Pordenone.

Il reverente omaggio della città al figlio benemerito

Alle ore 10, la salma giunge a Pordenone. E' al largo della «Santissima» che si forma l'imponente corteo. Qui troviamo adunate le autorità e le personalità pordenonesi, le associazioni locali con bandiera, e una moltitudine di popolo.

L'imponentissimo corteo si allinea e quindi si snoda con quest'ordine:

Vigili e pompieri in alta tenuta, insegne religiose, Banda Municipale, Giovani e Piccole Italiane, Fascio Femminile, Balilla, Avanguardisti, Asilo Infantile, Scuole Elementari e Collegio Don Bosco.

Le corone

Vengono poi le corone, parte portate a mano, parte su opposite carrozze. Potemmo raccogliere il nome degli offerenti, non però di tutti: Comune di Pordenone, Federazione Concessionari Telefoni; Direzione Generale Telefoni; Presidente comm. Cini; ing. Calandri; comm. Del Pino; comm. Pugliese; quindici corone delle quindici agenzie della Soc. Tel. delle Venezie; famig. avv. Civran; Corompai, Galvani; Fascio di Fiume Veneto; Società Telefoni Alta Italia; Personale della Direzione Generale Telefoni; Personale Telefoni Alto Veneto; Consiglio d'Amministrazione della Società Cavi e Gerenza della Società Servizi Automobilistici Pordenonesi.

Le corone degli addolorati famigliari: La mamma; Lydia; Luciano e Aldo; le sorelle e i fratelli; Enzo e Iris erano appese sull'auto che trasportava la bara; e su questa invece, posava una palma di ciclami della moglie. I cordoni sono retti dal comm. Pugliese, ing. Salice e dal dott. Cossetti da un lato; comm. Cini, ing. Querini e comm. Molfino dall'altro.

Il corteo si snoda. Subito dietro la salma, vengono la sorella Eugenia, i fratelli e numerosi parenti.

Fa seguito un lunghissimo, interminabile stuolo di autorità e rappresentanze.

Riusciamo a notare: vice Podestà di Pordenone ing. cav. Querini; on. Pisenti anche per S. E. l'on. Spezzotti; il podestà di Fiume Veneto sig. Polanzani; ing. commend. Molfino Ispettore Capo dell'Azienda Gener. Telefoni di Stato, col. cav. ing. Basso Ispettore di zona; avv. comm. Pugliese segretario generale dell'Ass. Naz. Fascista dei Concessionari Telefonici e del Consiglio d'Amministr. della Soc. Telefonica delle Venezie; il gr. uff. Cini presidente della Società Telefonica delle Venezie; cav. rag. Rossi per il gr. uff. ing. Gaggia e per il comm. ing. Pitter per le Soc. Cellina ed Elettricità Adriat.; inSalce consdelegato, cav. ing. Calandri cons. consulente; capi-servizio della Direzione Generale, ing. Aiani, cav. ing. Casapinta, rag. Marpillero e cav. uff. ing. Petrioli. Vi erano poi tutti i Direttori delle quindici agenzie: geom. Dal Dan di Udine, ing. Martillara di Trieste, ing. Bonomi di Verona e per Zara, bar. dott. Buffa di Merano; ing. Bon giovanni di Trento; Marcuzzo di Bolzano; cav. Vianello di Venezia; Patrizio di Pola; Sala di Rovigo; ing. Gallato di Padova; Lodati di Gorizia; Vidal di Treviso; Stolzemberger di Fiume e Dano di Belluno.

E notiamo ancora: rag. Ugolini della Società Tel. Autom. Veronese; comm. prof. Vitali Direttore dell'Ospedale di Venezia, anche per il comm. Lanza; dott. cav. Cossetti Direttore Ospedale di Pordenone; dr. cav. Guarnieri; comm. Del Pino della Soc. Telef. Firenze; Soc. Tricson di Genova; comm. ing. Pellegrini cons. deleg. Società «Set» di Napoli; cav. de Valenzuela segretario politico di Pordenone; sig. Tempestini dei Sindacati; gener. Pastore; tenente colonn. Minellone, magg. Orlani e cap. Bergami del «Saluzzo», il cap. dei CC. RR. De Vito; Zuppingher e Ponzoni direttori dei Cotonifici; rag. Pilosio; cav. Marsili; rag. Fumo, rag. Servi, Tamai degli Istituti di Credito; Giovanni Puppin della soc. Servizi Automobilistici e Pietro Fuppin per la Soc. Casali; dott. Aprile della Federaz. Friulana Agricoltori; dott. Bubba della Sez. di Cattedra di Pordenone; prof. Croce, professa Sina; prof. Mauro, prof. Gardin; cav. prof. Duce, prof. Morgana, cav. uff. Marcolini del Mondo Scolastico Pordenonese; rag. Gigolotti podestà di S. Quirino; signore Barbarich e Salvi del Fascio Femminile; Billiani Presidente della Filarmonica; Baschiera e Bertoncin della Federaz. Commercianti; rag. Basso segr. Capo del Comune e per l'Ass. Fasc. Pubblico Impiego; dott. Capuzzo commiss. di P. S.; ing. Tallon; dott. Ruini; co. Richieri; co. Porcia; co. Ferro; co. Montereale; co. Quirini; dott. Brunetta; dott. Orlandi; ing. Saccomani; gr. uff. Pascoli; sig.ra Adina Adami; ing. Piovesana; Zotti per la Sportiva Proc. del Registro ragion. Ferro; signor Valdevit; cav. uff. Izzo; cav. Dorigatti; cav. Borsatti; cav. De Carli; co. Gozzi; ing. Poletti e moltissimi altri di cui non afferriamo il nome.

Viene quindi il Confalone del Comune di Pordenone, abbrunato e quello del Comune di Fiume Veneto. Vi sono poi gagliardetti del Fascio di Pordenone e di Fiume, dei Sindacati, del Nastro Azzurro, dei Mutilati, dei Combattenti ecc.

Una sessantina di operai dei Telefoni sono pure incolonnati nel corteo, tutti nella loro uniforme; e poi, lunga, interminabile fila di cittadini.

Gli estremi saluti

La salma è accompagnata nel Duomo, dove si celebrano solenni esequie. Un quartetto, diretto dal m. Peller suona l'elegia «Meditazione» del Gillet.

Compiute le funzioni, il corteo si ricompone e attraversa le vie cittadine. Tutti i negozi, in segno di lutto, sono chiusi.

Il saluto di Pordenone

Ai giardini, il corteo si ferma per i discorsi.

Per primo, con voce commossa, prende la parola l'ing. Querini che porta il reverente, accorato saluto della cittadinanza tutta. Ma più che come rappresentante del Comune, dice, egli parla quale amico e dell'amico; ne ricorda i fatti lontani della giovinezza, che già dinotavano il nobile carattere e le doti di bontà dello Scomparso e preludiavano alle sue benemerenze acquistate di poi. Lo ricorda poi, ancor nel 1910, quale creatore, unitamente a pochissimi amici, del primo campo civile in Italia, quando l'aviazione era ancora dai più, ritenuto uno sport da esaltati o da pazzi.

L'oratore così chiude:

«A nome della città porgo in questo angoscioso momento le condoglianze alla nobile famiglia Cattaneo; in modo speciale Pordenone porge a mio mezzo le sue affettuose espressioni di cordoglio al co. Arturo Cattaneo, suo amatissimo Podestà e carissimo mio amico, che ho il grande onore di diuturnamente seguire nella illuminata sua opera di primo cittadino.

«Uberto, amico carissimo! il tuo caro ricordo vivrà perenne fra noi!»

Le commoventi parole del comm. Pugliese

Prende quindi la parola l'avv. comm. Salvatore Pugliese, Segretario Generale della Associazione Nazionale Fascista dei Concessionari Telefonici di Roma.

«Ho l'onore — egli dice — il dolore di portare su questo feretro il saluto fraterno della cordiale famiglia telefonica italiana, la quale vede allontanarsi per sempre da sè una delle più utili, delle più vitali, delle più affezionate forze della sua compagine.

«Era si può dire il più antico creatore il pioniere dell'attività telefonica privata italiana: sono ormai oltre 20 anni che questa singolare energia, ammaestrata da un indimenticabile competente: il compianto comm. Calandri, ha lavorato per fondare e per diffondere per perfezionare la telefonia. Era in lui un amore tenace per questo suo lavoro, per questa industria della quale conosceva tutti i segreti, che aveva indagato profondamente e assiduamente nella sua realtà amministrativa nelle sue regola tecniche nei suoi legami con le necessità della vita economica del Paese.

«E questa sua opera egli l'ha spiegata non con ristretta coscienza utilitaria, ma con piena consapevolezza e con piena volontà di esplicare una severa e necessaria funzione di utilità sociale. Egli realizzava quasi il tipo delle gestore del pubblico servizio, che accanto alle audacie e alle rapide prontezze dell'industriale, ha fermo nella mente l'alto concetto di collaborare nel proprio angolo alla grande attività della vita nazionale.

«Con questa sua indole fatti insieme di serietà e di entusiasmo egli ha collaborato alla nuova esperienza delle grandi concessioni telefoniche volute e realizzate dal Governo Nazionale Fascista, nelle quali ha portata tutta la sua pratica, tutta la precisa dei suoi indole, tutta la ingegnosa sapienza del risolvere gli inevitabili problemi di adattamento che la realtà quotidiana presenta. E pur ieri nell'apprendere la notizia: un maestro ed un capo, Gian Giacomo Ponti, con parola autorevole ed accorata, dichiarava quanto con questa morte perdesse l'esercizio del servizio telefonico italiano, quanto fosse stato il contributo che a tante questioni concrete quest'uomo aveva dato.

«Tutto il suo amore e tutta la sua competenza trovarono il loro sbocco nella Guerra: nessun miglior ricordo su questo feretro, che il ricordo della devozione così attiva e così intrepida, con cui il Conte Cattaneo, incurante di ogni sacrificio e di ogni pericolo, si gettò nell'impresa di assicurare e organizzare in questo Veneto glorioso, la sottile vivente rete, traverso cui passò per anni terribili, si può dire, tutta l'anima, il pensiero, il volere che sorresse l'esercito eroico. E la medaglia che ne ebbe, gli fu carissima, e fu a tutti gli amici cara, come giustissimo premio.

«Dire della sua dirittura morale, della sua compagnia arguta e semplice, della sua amicizia sicura e pronta, non è possibile in quest'ora così amara, tanto forte è la perdita per chi ha sperimentata quella amicizia.

«Con questa amicizia, con questa commozione, in nome dell'Associazione Nazionale Fascista dei Concessionari Telefonici e mio — rivolgo l'estremo vale, a questo compagno indimenticabile.

***

Infine il comm. Cini, a nome della Società Telefonica delle Venezie della quale è presidente, porge con elevate e sentite parole il proprio saluto e il dolore e il rimpianto più vivo per la perdita di un sì attivo collaboratore.

***

E si riprende commossi e dolenti il mesto cammino, al suono, grave, lamentoso della Banda... Eccoci all'estrema dimora...

Possa la straordinaria manifestazione di cordoglio, essere di qualche conforto alla Madre, alla Vedova, ai figli, ai fratelli ed ai congiunti, nello strazio ineffabile onde furono colpiti per l'immatura fine del loro amatissimo.

Ad essi tutti, le nostre più profonde condoglianze.

G. C.

Una festa all'Ospedale Civile

Ieri, ricorrenza di S. Teresa, loro Patrona, fu giornata di festa per i ricoverati nel nostro sanatorio.

Al mattino nella Cappella gli ammalati ascoltarono la messa e nel pomeriggio alcune gentili signorine del Circolo Cattolico si recarono a dispensare loro uva, biscotti e giornali.

Più tardi la direzione del Teatro Licinio mandò una pellicola cinematografica che fu proiettata con una macchina gentilmente prestata dal sig. P. Pollini. La divertente comica procurò ai ricoverati due ore di vera allegria.

La sera, poi, il giardino e la sala di ritrovo del sanatorio furono addobbati e illuminati da una quantità di palloncini alla veneziana.

Tutta la sera il grammofono suonò pezzi d'opera e ballabili; e la più viva allegria regnò fra i poveri ammalati e ciò grazie ai buoni che vollero procurare anche a loro qualche ora di sano divertimento ed ai quali inviano a mezzo nostro i più vivi ringraziamenti.

Cronaca d'oro

Per onorare la memoria del compianto sig. Poletti Tiziano Massaro Tesoriere del nostro Monte Pio, la Ditta Francesco Poli versò L. 100 (cento). L'amministrazione ringrazia.

Cade da un albero

Mentre stava su di un'albero, il contadino Luigi Rizzo, di anni 73 da Prata, improvvisamente precipitava a terra. Raccolto ed accompagnato all'ospedale civile, gli fu riscontrata la frattura del terzo inferiore destro.

Ne avrà per due mesi, salvo complicazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il nuovo calmiere

Col 1 del corr. è andato in vigore il nuovo calmiere. Per i generi di produzione locale sono fissati i seguenti prezzi: **Carne di bue, di vacca e di vitelli di prima qualità, da vendersi in ispacci di prima categoria lire 6.50 al chilogramma; idem di seconda qualità da vendersi negli spacci di seconda categoria 5.50; carne di vitello 8; il prezzo della polpa è aumentato del 35 per cento su quelli sopra segnati; la percentuale della giunta d'osso non deve superare il 26 per cento del peso del singoli tagli — Formaggio: pecorino tipo romano lire 16; formaggio latteria Friuli semigrasso tre mesi 8.60; formaggio Montasio stagionato 9.20 — Latte ad uso alimentare 0.80 al litro — Lardo nostrano alto stagionato 10 al Kg. — Strutto nostrano 8.40 — Burro naturale friulano di latteria 16.50 — Farina di granoturco gialla comune 1.30; gialla nostrana 1.40; bianca nostrana 1.50.**

Come si deve coltivare il frumento

Questa sera, venerdì, alle 20.30, il prof. Piero Zanuttini della Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà nei locali dell'Istituto Agrario Falcon Vial (Borgo Fabbrica) una pubblica conferenza sulla coltivazione del frumento.

Il podestà invita i proprietari, i dirigenti e gli agricoltori tutti ad intervenire numerosi.

MANIAGO

La sagra a Maniago Libero

Domenica 7 corr., nella frazione di Maniago Libero si effettuerà l'annuale sagra della Madonna del Rosario. L'avviso sacro reca: ore 7, Messa e Comunione generale — 10.30. Messa solenne con discorso di circostanza detto da distinto oratore — 15.30, Vespero e Processione con il Simulacro della Vergine. Suonerà la Banda di Maniago — 20. Concerto della medesima sul Piazzale della Chiesa. Fuochi artificiali e grande illuminazione alla Veneziana.

In caso di cattivo tempo, tutto il programma verrà svolto nelle domenica successiva.

Il Comitato ha indetto poi grandiosi festeggiamenti. Ore 14, corsa podistica con bellissimi premi — Ore 15, Gran ballo su vasta piattaforma nel cortile della Trattoria Spagnol. Suonerà distinta orchestra con ricco repertorio di ballabili antichi e moderni. Ore 16, giochi vari tutti da ridere.

Apertura dell'anno scolastico

Ossequienti al Decreto Prefettizio che vieta qualsiasi cerimonia prima del 28 ottobre; qui l'apertura dell'anno scolastico alle elementari si farà sabato in forma semplice. Messa in Duomo alla quale assisteranno tutte le scolaresche del capoluogo; e parole di occasione.

FIUME VENETO

Annega in un fossato

Il piccolo Egidio Del Col di Eugenio di anni 1, sfuggito alla sorveglianza della madre, cadeva in un fossatello di acqua annegando.

Il cadaverino fu pescato dal padre subito accorso.

MONTEREALE CELLINA

Corso Premilitare

Il Podestà del Comune di Montereale Cellina comunica agli interessati dei Comuni di Montereale, Barcis, Claut e Andreis che col giorno 7 (prima domenica di ottobre) avranno inizio le regolari lezioni agli iscritti al Corso Premilitare. Le iscrizioni si chiuderanno il 22 ottobre corrente.

Coloro che avessero frequentato il primo corso a Maniago sono tenuti a frequentare anche gli altri corsi a Maniago. Ciò in seguito ad opportuni accordi presi col competente Comando della Milizia.

S. DANIELE DEL FRIULI

Una serie di belle cerimonie

(3) Nella mattinata di domenica, sotto la Loggia del vecchio palazzo municipale si è svolta una serie di cerimonie a carattere agricolo molto significative e commoventi.

BENEDIZIONE DEL GRANO:

Ne aprì la serie la benedizione del grano da semina, benedizione impartita in forma solenne dall'arciprete mons. Paschini. Dopo il rito, Monsignore volle dire tutto il significato altissimo, plaudendo quindi al Duce, guida instancabile di quella «Battaglia del Grano», che, nonostante le avverse condizioni atmosferiche di questi ultimi anni, ha dato risultati eccellenti e migliori ne darà certamente negli anni avvenire.

PREMIAZIONE DI AGRICOLTORI:

Alla benedizione del grano da semina per la campagna 1928-1929, è seguita la premiazione degli agricoltori che hanno vinto il concorso indetto dal Comitato Comunale per la «Battaglia del grano» 1927-1928.

Il primo premio (L. 200 e diploma d'onore) è stato vinto dall'Amministrazione Legranzi avv. cav. Ant., colono Ciol Mattia; il secondo (L. 150 e diploma) da Pischiutta Gius. fu Ant. della frazione di Villanova e Clara Ant. fu Giov. del Borgo Pozzo; il terzo (L. 100 e diploma) dal sottosegnati; Segnaboni Gius. fu Giulio di Aonedis, Clarini Luigi fu Giov. di Aonedis, Moroso fratelli fu Giov. di Sopracastello; il quarto (L. 50 e diploma) da Topazzini Giov. fu Ant. Filippini Dom. di Gregorio, e Dell'Asino Ant. fu Tomaso, i primi due del capoluogo, il terzo della frazione di Villanova.

DISTRIBUZIONE DI DIPLOMI

Seguì e chiuse la serie delle simpatiche quanto utili cerimonie, la distribuzione dei diplomi ai giovani che hanno frequentato con profitto il Corso d'Agraria. E' molto confortante il riscontrare come questo Corso sia stato anche nella decorsa stagione assai frequentato e con molto profitto da numerosi alunni. Questo è sintomo di ripresa coscienza agricola da parte di molti genitori che per il passato preferivano avviare i propri figli verso altri mestieri meno salutari e meno redditizi, minacciando così la diserzione dai campi. Questo sintomo viene avvertito anche dagli oratori della cerimonia, nob. cav. Narducci presidente del Comitato Comunale per la «Battaglia del grano», dott. Dorta titolare della Cattedra di Agricoltura e gen. Renchi Podestà del Comune, che vollero elogiare i vincitori del concorso e alunni premiati al Corso di Agraria, ed i loro genitori che finalmente incominciano ad aprire gli occhi, ed a vedere quanto sia utile il lavorare la campagna con tecnica e come sia pratico l'avere in casa un giovane che sulla lavorazione dei campi ha appreso le ultime cognizioni nelle aule dei Corsi serali di Agraria che non costano un centesimo e che pure sono tanto utili.

Alle cerimonie erano presenti tutte le Autorità locali e molto popolo. Fungeva da Segretario il sig. Giuseppe Zavagna, segretario del Consorzio Agrario Cooperativo.

Al «Cinema Teatro Corradini»

(4) Domenica 7 ottobre 1928, gli appassionati frequentatori del nostro «Corradini», potranno ammirare l'eccezionale spettacolo «Napule... e niente cchiù!», la più briosa, vivace, interpretazione di Leda Gys. Il film della più gaia e ardente vivacità napoletana. Il film del successo, perchè ha brio, perchè è semplice, perchè diverte, interessa, commuove! Le più belle canzoni saranno rievocate durante la presentazione del film, da una apposita orchestrina.

Precederà il film «Luce» Giornale di attualità N. 35.

— Domenica 14 ottobre, altra straordinaria rappresentazione: l'impresa del «Corradini» presenterà al suo affezionato pubblico Sandanielese: «Il Settimo Cielo», grande capolavoro fuori classe, del quale sono protagonisti: Janet Gaynor e Charles Farrel.

PALMANOVA

L'orologio di Piazza V. E.

Da quindici giorni è in letargo, segna sempre le sei, non batte più le ore. Non è tanto vecchio per ridursi così; forse il buon orologiaio non trovò la cura adatta.

Ad ogni modo, chi è demandato alla vigilanza di detto servizio, intervenga poichè si tratta di necessità pubblica, sempre occorrendo, così per i cittadini, come per i forestieri, di riscontrare l'ora precisa.

Speriamo di non dover ritornare in argomento, e che i provvedimenti siano tosto attuati.

RIGOLATO

L'apertura delle Scuole

(rit). — Il 1 ottobre si è svolta l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Dopo la cerimonia religiosa, alla quale intervennero al completo le scolaresche accompagnate dagli insegnanti, nel cortile delle scuole, il capogruppo signor Guido Cosetti del Corpo superiore, per incarico ricevuto dal direttore didattico ed in rappresentanza delle autorità locali, pronunciò un elevato discorso.

L'oratore riscosse unanimi applausi e congratulazioni.

ANDUINS

L'apertura dell'anno scolastico

L'altro giorno si è aperto il nuovo anno scolastico e alla cerimonia sono intervenuti, oltre le scolaresche con gli insegnanti, anche molti genitori.

Dopo la Messa, celebrata dal parroco don Fausto De Benedetto, il quale al Vangelo ha detto appropriate parole, si è formato un corteo che si è diretto al Monumento dei Caduti, dove il Podestà sig. Gerometta ed il maestro sig. Vecil hanno pronunciato brevi ed elevati discorsi. I bambini hanno cantato infine gli inni della Patria.

FLAIBANO

Per il Consorzio irriguo

S. E. il Prefetto, vista l'istanza della Gestione Autonoma dei Consorzi irrigui del Medio Friuli, diretta ad ottenere la costituzione del Consorzio Irriguo di Flaibano; visto il progetto delle opere da eseguire; constatato che i terreni del costituendo Consorzio sono di natura tale da essere gravemente danneggiati nei raccolti dalle siccità estive, anche se di non lunga durata; ritenuto pertanto la convenienza e l'utilità della iniziativa, ha ordinato il deposito della istanza e degli allegati su accennati presso il Comune di Flaibano per giorni 15 consecutivi durante i quali, enti e proprietari potranno presentare reclami.

Sono convocati gli interessati pel giorno 14 ottobre alle ore 9 presso il municipio di Flaibano per decidere sulla costituzione del Consorzio.

Nel caso occorra procedere ad una nuova convocazione, questa, senza ulteriore avviso, resta fissata pel giorno 21 ottobre alle ore 9, nella medesima località.

E' stato delegato, a presiedere l'adunanza il dott. Mario De Luca, funzionario della R. Prefettura.

OSOPPO

Riunione della Commissione granaria

Con l'intervento del Podestà, del presidente della Commiss. Granaria direttore didattico don Valentino Pellegrini e dei membri signori Battigelli Antonio, Commissario della Latteria, Andreuzzi Biagio, Trombetta Amadio e Miani Giuseppe, venne deliberato l'altra sera quanto segue:

1) Di partecipare alla Mostra Granaria Nazionale di Roma nel decennale della Fondazione dei Fasci; 2) di raccomandare agli agricoltori l'acquisto delle sementi di grano Ardito; 3) il Concorso Comunale interno con premi.

TEATRO PUCCINI

"Toca fero!"

Non accenneremo neppure alla trama di «Toca fero!», imperniata tutta sulla tenebrosa figura di uno jettatore e... sugli effetti dell'onda malefica. Le alquante scene artificiose, che formano i tre atti di G. Bertini, non seguono lo svolgimento di un nesso logico ma sono appiccicate l'una all'altra con il mastice dell'ilarità.

Lavoro teatrale mediocre, dunque, ma che raggiunge l'effetto di far ridere, grazie anche ai varii tipi e macchiette incarnati dai bravi attori della Compagnia Comica del Teatro Veneto.

Il Giachetti, nelle lugubri spoglie del rag. Nemesio Malgezzi» (tocca fero!), incarnò magnificamente il personaggio. Il Micheluzzi lo coadiuvò con la solita valentia. Il Cavalieri e per la gustosa recitazione e per la bella truccatura ci ha offerto «prof. Martesan».

Bene la Vianello, il Grossoli, il Tomadoni che hanno efficacemente rese la macchietta dell'ing. Salvatore Lo Pedice, la Pasquali e gli altri tutti.

Per la cronaca: Pubblico numeroso e molti applausi.

Festeggiatissimo fu Gianfranco Giachetti nel suo piacevole monologo «Quattro chiacchiere col pubblico» rivelandosi — oltre che grande attore — geniale musicista e caricaturista.

Questa sera si annunzia la serata d'onore di Margherita Seglin e di Carlo Micheluzzi con «Siora Rosa» di Sabatino Lopez, nella traduzione del Micheluzzi stesso.

Echi del concerto di S. Daniele

A proposito di quanto pubblica il «Gazzettino» di ieri sul concerto di organo tenutosi a S. Daniele, riceviamo la seguente:

Risposta al signor V. T.

«Anzitutto mi spiace di dover onorare questo signore con generalità eccessivamente sommaria ma nel leggere, come ho fatto, coscienziosamente il suo trafiletto di ieri sul Gazzettino devo rilevare alcune cosereile interessanti.

In primis ed ante omnia (se è un competente di musica sacra capirà sicuramente questo latinetto) pregherei il suddetto signore di non scrivere il «celebre colosso Guilmant» perchè il lettore penserebbe immediatamente a Jeppies o a Carpentier.

Poi l'organo non è un succedaneo dell'orchestra (nè io mi sono sognato di dirlo) chè il succedaneo è il derivato chimico di un corpo trattato all'uopo di ottenere il succedaneo stesso mentre l'organo non ha alcun rapporto con l'orchestra ma è un pianoforte con ritrovati meccanici che aumentano la sua potenza e complessità di voce sino a somigliare ad un dato strumento e talvolta ad un complesso strumentale.

Del resto trascrizioni riuscitissime dall'orchestra non mancano e come pietra di paragone ricorderò la mort d'Isotta trascritta da List per dire forse la migliore del genere.

Quanto poi al dire che Bossi fu grande forse quanto eseguiva la sua musica, lascio al signor V. T. non meglio identificato la responsabilità di un'affermazione siffatta giacchè delle due l'una: o il mio giudizio vale il suo o in via subordinata, il tempo giudicherà e Bossi e noi. *Mario Gentilli*

CODROIPO

Nel Dopolavoro locale

Questa sera, alle ore 18, nella sala Comunale, in presenza di tutte le autorità e rappresentanze delle associazioni, verrà inaugurato il nuovo delegato dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Al cav. Teobaldo Moretto, che è chiamato a coprire una così importante carica, vada il plauso che ben si merita e l'augurio che possa portare ad un ampio sviluppo, anche nel nostro centro, la simpatica e utile Istituzione.

***

Il locale comitato dell'Opera Nazionale Dopolavoro va raccogliendo plausi e consensi. Questa nuova istituzione, voluta dalle maggior gerarchi, arricchisce un numero notevole di Istituzioni. Infatti, molte Società locali, Società Operaia, Società Filarmonica, Società di Tiro a Segno, Società Sportiva, Ass. Combattenti, Scuola Professionale, hanno già dato la loro adesione per affigliarsi.

Il Dopolavoro apporterà molti vantaggi in tutti i campi agli associati e si sta studiando un importante piano di attività che comprenderà anche la costituzione di una Compagnia filodrammatica.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine